

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

316^a seduta pubblica (antimeridiana) mercoledì 20 gennaio 2010

Presidenza del presidente Schifani

Assemblea - Indice

20 gennaio 2010

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIOPag.	V-X
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-22
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)	23
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)	25-57

Assemblea - Indice

20 gennaio 2010

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	CONGEDI E MISSIONI Pag. 34
RESOCONTO STENOGRAFICO	CAMERA DEI DEPUTATI
	Trasmissione di atti 34
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	GOVERNO
DISEGNI DI LEGGE	Trasmissione di atti
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCOR- RENZA E DEL MERCATO
(1880) GASPARRI ed altri. – Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeter-	Trasmissione di atti
minata dei processi, in attuazione dell'arti- colo 111 della Costituzione e dell'articolo 6	CORTE COSTITUZIONALE
della Convenzione europea per la salvaguar- dia dei diritti dell'uomo e delle libertà fonda-	Trasmissione di sentenze
mentali	CORTE DEI CONTI
GUSTAVINO (Misto-ApI) 2 ASTORE (Misto) 3 D'ALIA (UDC-SVP-Aut) 4	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti
Li Gotti (IdV) 8 Bricolo (LNP) 10, 12 Finocchiaro (PD) 13	Trasmissione di documentazione 36
* Gasparri (<i>PdL</i>)	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI
Maritati (<i>PD</i>)	Annunzio
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 21	Apposizione di nuove firme su mozioni 36
	Interpellanze 36
ALLEGATO A	Interrogazioni
DISEGNO DI LEGGE N. 1880	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 42
Proposta di coordinamento 23	
ALLECATO D	AVVISO DI RETTIFICA
ALLEGATO B	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 25	N. B L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto: Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Assemblea - Resoconto sommario

20 gennaio 2010

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 12.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 12,02 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1880) GASPARRI ed altri. – Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti. Passa alla votazione finale.

GUSTAVINO (Misto-ApI). L'eccessiva durata dei processi nel sistema giudiziario italiano è un tema molto sentito ed è motivo di preoccupazione sotto il profilo umano ed economico per tutti i soggetti coin-

Assemblea - Resoconto sommario

20 gennaio 2010

volti. Per risolverlo, sarebbe più utile affrontarne le ragioni profonde, intervenendo per adeguare gli organici e le strutture, largamente insufficienti, per modificare le competenze territoriali delle sedi giudiziarie, per rendere più efficiente lo strumento processuale, per contrastare le cause dell'aumento del contenzioso, per garantire l'effettiva certezza della pena. Il provvedimento che l'Aula si accinge a votare, invece, inserisce uno strumento per troncare i processi, che servirà solo a creare disparità fra i cittadini di fronte alla giustizia e causerà seri problemi alla sicurezza collettiva. Se è opportuno fissare dei termini per la durata di un procedimento, è però necessario farlo sulla base di un'analisi attenta delle risorse e dei profili di competenza e non si possono far prevalere le esigenze della tempistica sullo scopo principe dell'azione penale, che è quello di garantire giustizia ai cittadini concludendo i processi. Preannuncia a nome del Gruppo il voto contrario sul provvedimento. (Applausi dai Gruppi Misto-ApI, UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni).

ASTORE (Misto). L'opposizione ha evidenziato con passione e competenza i rischi che il provvedimento sul cosiddetto processo breve contiene, ma la maggioranza si è mostrata indifferente a tutti i rilievi mossi. La giustizia italiana necessita certamente di una seria riforma, ma questo provvedimento ha la sola finalità di tutelare gli interessi particolari del Presidente del Consiglio e non certo di garantire l'interesse generale. Si sta quindi perpetrando un vero e proprio delitto politico, strumentalizzando anche il dettato costituzionale ed i richiami della Corte europea dei diritti dell'uomo sulle lungaggini dei processi italiani, per affermare un principio di impunità. Diminuire la durata dei processi è un obiettivo comune e condiviso, ma deve essere raggiunto attraverso una seria riforma e non estinguendo i processi che non si riescono a concludere in tempi predeterminati: questi termini possono essere definiti solo in via tendenziale, tenendo sempre conto della peculiare complessità del singolo procedimento. Diversamente, si danneggiano l'accusa e le vittime dei reati, disponendo una vera e propria amnistia permanente, tra l'altro a scapito dei cittadini più deboli che non saranno in grado di sostenere i costi di un abile difensore che allunghi volutamente i tempi del processo. Auspicando che la Camera sani il vulnus rappresentato da questo provvedimento ad personam, preannuncia il voto convintamente contrario del Gruppo. (Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e della senatrice Negri).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Il Gruppo UDC-SVP-Autonomie condivide l'obiettivo di giungere alla definizione di una ragionevole durata dei processi, ma il provvedimento in esame realizza piuttosto un'amnistia mascherata. Si antepongono interessi particolari a quelli generali: si fa in modo di risolvere i problemi giudiziari del Presidente del Consiglio producendo una norma incostituzionale che danneggerà lo svolgimento di molti processi e mettendo sul tappeto altre misure che di fatto bloccheranno l'attività parlamentare per quattro mesi. Si deve riconoscere, anche se non nella misura lamentata dalla maggioranza, un certo accanimento

Assemblea - Resoconto sommario

20 gennaio 2010

giudiziario verso il Presidente del Consiglio, che può essere di impedimento allo stesso nello svolgere pienamente il proprio mandato costituzionale: ma per affrontare tale tema lo strumento più idoneo è appunto la legge sul legittimo impedimento in discussione alla Camera. Un'opposizione responsabile deve impegnarsi alla rimozione del conflitto tra politica e magistratura, che distoglie dai problemi reali ed urgenti del Paese. Ma il testo in esame non può essere presentato come una soluzione di questo problema ed anzi ha comportato l'accantonamento di progetti di legge di portata ben diversa sull'avvocatura, sul processo penale e sulle intercettazioni. Peraltro, esso presenta numerose storture, come le modifiche apportate alla disciplina sull'equo indennizzo, che costeranno moltissimo allo Stato in termini di risarcimenti ai cittadini per l'eccessiva durata dei processi, o la cancellazione dei processi contabili. Si deve a tal proposito rilevare l'incoerenza del Gruppo della Lega Nord, che a dispetto dei suoi proclami sul federalismo fiscale e sul controllo da parte dei cittadini sulla spesa locale, ha consentito di fatto, avallando il provvedimento per motivi di fedeltà politica, l'impunità degli amministratori incapaci o disonesti. Urgono infine delle scuse pubbliche da parte della Lega, all'indomani del pieno riconoscimento dell'innocenza dell'onorevole Mannino, giunto solo dopo molti anni, per la campagna denigratoria e populista condotta contro i democristiani e che ha investito molte persone oneste ed ingiustamente accusate. A nome del Gruppo, preannuncia il voto contrario sul provvedimento, preannunciando tuttavia la disponibilità a cambiare opinione qualora tornasse dalla Camera radicalmente modificato. (Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV. Congratulazioni).

LI GOTTI (IdV). L'Italia dei Valori voterà contro un provvedimento che configura un'amnistia senza precedenti per corruttori, ladri, truffatori, sequestratori, violentatori e per un lungo elenco di altre categorie di malfattori. Per affrancare il premier da responsabilità criminose saranno estinte, infatti, decine di migliaia di processi anche a carico di individui socialmente pericolosi e di recidivi imputati di reati gravi. Per salvare Silvio Berlusconi, si adotta una norma processuale retroattiva, che consentirà di utilizzare, ai fini dell'estinzione dei processi, fasi processuali già esaurite. Con l'indulto si cancellava una parte della pena ad un condannato definitivo; con questo provvedimento si cancellano processi, predisponendo di fatto un'amnistia di portata prima mai sperimentata, addirittura per reati puniti con la pena fino a dieci anni. Per un Governo e una maggioranza interessati esclusivamente alle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio, la ragionevole durata del processo costituisce un semplice pretesto: le numerose proposte di legge che intervengono sulla macchina della giustizia per ridurre realmente i termini del processo giacciono da tempo in Commissione e non sono esaminate. Si invoca a sproposito l'Europa, ma si approvano norme che non hanno riscontro negli ordinamenti dei Paesi europei e sulle quali il Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio nazionale forense e le Camere penali hanno espresso un parere nettamente contrario. Accingendosi ad approvare l'ennesima legge ad per-

Assemblea - Resoconto sommario

20 gennaio 2010

sonam la maggioranza (al cui interno molti senatori privatamente confidano la consapevolezza della gravità della decisione che si sta assumendo) ribadisce il proprio disinteresse per la morale, per l'interesse generale, per il bene collettivo. È augurabile che l'Italia abbia un sussulto di dignità e torni a riaffermare i principi costituzionali di eguaglianza e giustizia. (Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).

BRICOLO (LNP). Per sgombrare il campo da polemiche e strumentalizzazioni è opportuno ripercorrere la genesi del provvedimento. In coerenza con il progetto riformatore della coalizione, il PdL ha proposto un intervento legislativo per ridurre la durata del processo penale. Il disegno di legge aveva un contenuto analogo alle proposte normative avanzate nelle precedenti legislature da esponenti del centrosinistra: la maggioranza si aspettava quindi l'ostilità di una magistratura conservatrice, ma non si attendeva un mutamento di indirizzo da parte della opposizione che, accortasi dell'applicabilità del disegno di legge ad un procedimento a carico del Presidente del Consiglio, ha rinnegato le sue proposte. L'ostruzionismo nei confronti del provvedimento è stato dettato da ragioni politiche estranee al merito del provvedimento: lo dimostra il fatto che senatori del PD e dell'IdV, nei voti a scrutinio segreto, abbiano votato insieme alla maggioranza. Un'opposizione concentrata sulla critica nei confronti di un Governo che si è adoperato per difendere la legalità, per risolvere i guasti ereditati dal centrosinistra, come l'emergenza rifiuti in Campania, per affrontare le calamità naturali e la crisi economica e per potenziare gli ammortizzatori sociali senza aumentare le tasse, è destinata a perdere consenso e credibilità: i suoi appelli alla moralizzazione della vita politica, peraltro, sono contraddetti dalla circostanza che esponenti del centrosinistra, indagati dalla magistratura, mantengono i propri incarichi a livello locale. Si augura perciò che, terminata la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali, sia possibile riprendere il dialogo per varare riforme costituzionali condivise. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Molte congratulazioni).

FINOCCHIARO (PD). La maggioranza si accinge ad approvare il diciannovesimo provvedimento ad personam dei Governi Berlusconi: la priorità dell'azione di governo è la tutela di un interesse privato e la maggioranza non ha remore né vergogna ad approvare un disegno di legge che, al solo fine di estinguere un procedimento a carico del premier, decreta la fine di migliaia di processi e riduce inopinatamente i termini di procedimenti complessi. Nessun imputato avrà interesse a chiedere riti alternativi e gli avvocati cercheranno di allungare la durata dei processi: la macchina della giustizia ne risulterà ulteriormente intasata. Tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione che intervenivano sulle cause reali della eccessiva durata del processo sono stati respinti: la soluzione della maggioranza alla lentezza della giustizia è il diniego di giustizia alle vittime dei reati. Le accuse di incoerenza rivolte all'opposizione sono infondate: le proposte di riforma presentate nelle scorse legislature non mira-

Assemblea - Resoconto sommario

20 gennaio 2010

vano ad estinguere il processo e sono state criticate proprio perché tendevano ad allungare i tempi del procedimento. Appare invece sorprendente che la Lega Nord, un partito molto sensibile al principio della responsabilità amministrativa, approvi un intervento sul processo contabile che configura una sorta di amnistia per gli amministratori pubblici disonesti. Anche la maggioranza è responsabile del clima politico e non può passare inosservato che lo scontro sia stato rinfocolato proprio quando si apriva una prospettiva di dialogo sulle riforme costituzionali. Ribadisce, infine, la disponibilità del Gruppo a sostenere iniziative riformatrici che rafforzino la democrazia, l'equilibrio tra i poteri, la rappresentanza e la centralità del Parlamento, ma certamente non ad avallare provvedimenti come quello in esame, spacciato peraltro per una riforma della giustizia. (Vivi prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni).

GASPARRI (PdL). Il disegno di legge in esame dà finalmente attuazione al principio della giusta durata dei processi, introdotto nel 1999 a seguito di una modifica all'articolo 111 della Costituzione, e si rifà ai parametri di ragionevolezza indicati all'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, rispettando al contempo il principio dell'equo risarcimento definito dalla legge Pinto che ha sinora determinato, proprio a causa dell'abnorme durata dei processi, conseguenze molto onerose per le casse dello Stato. L'opposizione ha senz'altro mostrato incoerenza ed ipocrisia nell'osteggiare veementemente un provvedimento che rispecchia proposte di legge che furono concepite all'interno del centrosinistra e che proponevano di introdurre termini addirittura più brevi per la durata dei processi e che avrebbero certamente portato alla cancellazione di migliaia di processi. Diversamente, non si può affermare che non si sia intervenuti sulle ragioni che inducono il malfunzionamento della giustizia, dal momento che nell'attuale legislatura si è dato attuazione ad altre riforme importanti in materia di giustizia: il Governo ha contribuito ad assicurare la certezza della pena e la trasparenza della giustizia intervenendo nell'ambito della giustizia civile, inasprendo la normativa sui beni confiscati alla mafia, definendo una più rigida politica della sicurezza e avviando la riforma del processo penale e dell'avvocatura. Occorre svelenire il dibattito, rinfocolato dalle catastrofiche e inattendibili previsioni dei togati, così come sono da rigettare con fermezza le accuse pretestuose dell'opposizione sulla natura ad personas delle norme transitorie che tengono in debita considerazione anche gli effetti della legge sull'indulto. Inoltre, i termini previsti dal provvedimento per la durata dei processi non sono affatto brevi e superano persino i termini indicati dalla Corte europea, dacché lo scopo della maggioranza e del Governo è proprio quello di assicurare la celebrazione dei processi e il buon funzionamento della giustizia a garanzia dell'universalità dei cittadini. (Applausi dal Gruppo PdL e LNP. Proteste dai banchi dell'opposizione. I senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori espongono cartelli di protesta. Reiterati richiami del Presidente. Gli assistenti parlamentari, su ordine del Presi-

Assemblea - Resoconto sommario

20 gennaio 2010

dente, intervengono a ritirare i cartelli. Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Il Presidente richiama all'ordine il senatore Gramazio).

MUSSO (*PdL*). In dissenso dal Gruppo, dichiara l'astensione sul provvedimento, che produrrà effetti diversi dagli obiettivi annunciati. Occorreva perseguire l'obiettivo ampiamente condiviso di ridurre i tempi della giustizia (che dipendono anche dalla scarsa produttività delle risorse) separandolo però dall'altro problema, altrettanto concreto, di tutelare il Presidente del Consiglio e dell'Esecutivo dalla persecuzione della magistratura, un problema niente affatto personale, quando si consideri che tre delle ultime cinque legislature si sono concluse anticipatamente per via giudiziaria.

MARITATI (PD). Interviene in dissenso dal Gruppo sul provvedimento in esame per manifestare la sua rassegnazione dinanzi all'ottusa e scellerata pervicacia dimostrata dalla maggioranza nel voler approvare a tutti i costi un disegno di legge che produce danni incalcolabili sul funzionamento della giustizia e viola il principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. Le affermazioni del capogruppo Gasparri in merito alle proposte di legge presentate in passato dal centrosinistra in materia di prescrizione sono tendenziose e strumentali, poiché in quei provvedimenti non vigeva il principio dell'irretroattività del meccanismo estintivo. Annuncia che al momento della votazione abbandonerà l'Aula in segno di protesta. (Applausi ironici dal Gruppo PdL).

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge 1880 nel suo complesso, nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari. (v. Allegato B) (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,09.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 gennaio 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12*). Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore* 12,02).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1880) GASPARRI ed altri. – Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ore 12,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1880.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

GUSTAVINO (Misto-ApI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, rappresentanti del Governo, quanto accaduto in questi giorni è come per un film, un libro, una canzone: un buon titolo, un bel titolo, e poi una sceneggiatura debole, una storia un po' deludente, un testo non buono. L'irragionevole durata dei processi è nel nostro Paese motivo di sofferenza per la storia delle persone, siano esse imputate siano esse parte lesa, ed è motivo di preoccupazione per il Paese anche dal punto di vista economico, se si pensa a quanti investimenti non vengono fatti da aziende che non vogliono incorrere in contenziosi infiniti.

Serviva più coraggio per affrontare non il sintomo, quale l'irragione-vole durata del processo è, ma la malattia, e la malattia necessitava di una qualche forma attenta e puntuale di analisi delle ragioni. Malattia di struttura e di numeri, se è vero che per 10.000 abitanti nel nostro Paese sono presenti un giudice ordinario e uno onorario, contro rispettivamente i 2,5 e i 4,5 della Germania, per esempio; malattia geografica, se pensiamo che accanto a preziosi e piccoli tribunali esistono nelle nostre grandi città gironi infernali, come sanno quelli che hanno avuto modo di frequentarli; malattia di merito, che ha nomi dei quali forse occorreva trattare in quest'Aula, con la determinazione di voler davvero andare avanti.

Il processo attuale corrisponde ad una logica di lentezza; forse occorrerebbe davvero riparlare dello strumento processuale. Bisognerebbe parlare dell'aumento di contenzioso nel nostro Paese, che è una sfida che il legislatore dovrebbe raccogliere anche in altri campi. Bisognerebbe parlare, ancora, dell'obbligatorietà dell'azione penale, oggi possibile perfino dopo la lettura di un giornale. Non si può offrire un processo costoso a tutti: costa come un'orchidea e l'offriamo come se fosse una margherita.

Bisognerebbe parlare ancora della certezza della pena, che mi pare certa soltanto quando si tratta di carcerazione preventiva. Bisognerebbe parlare di profili di responsabilità che riguardano tutti i professionisti, forse anche quelli che hanno la responsabilità prima del processo. Si è scelto invece di non parlare di questo, ma di inserire uno strumento che creerà disparità tra i cittadini e, come ricordava ieri il senatore Rutelli, motivi di preoccupazione riguardo alla sicurezza, gli stessi che offrono irragionevoli indulti ed amnistie.

Anche per gli interventi chirurgici i tempi devono essere ragionevoli e vengono standardizzati. Quando in una sala operatoria si sceglie di razionalizzare i tempi di un intervento, si fa un'analisi delle risorse e si guardano i profili di competenza, ma non si dirà mai che un intervento

316^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

20 gennaio 2010

che deve ragionevolmente durare due ore verrà interrotto dopo due ore. Tra qualche giorno, in quest'Aula, si parlerà di trattamenti palliativi. Ebbene, il medico che attua un trattamento palliativo in luogo di una cura è un cattivo medico, farà un danno ancora più grave. Non si usa il cortisone per l'eruzione cutanea se il problema è il fegato.

Allora, noi senatori di Alleanza per l'Italia, ispirandoci al sano principio che è meglio prevenire che curare, riteniamo nostro dovere e buona storia per noi votare contro questo provvedimento. (Applausi dai Gruppi Misto-ApI, UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni).

ASTORE (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto*). Signor Presidente, colleghi senatori, ho ascoltato con molta attenzione e curiosità intellettuale tutto il dibattito sul cosiddetto processo breve. Pur non essendo un esperto di problemi giuridici, non posso fare a meno di sottolineare la passione e la competenza di molti interventi dei colleghi di minoranza, che hanno avvertito e messo in guardia l'Aula, e l'intero Paese, sulle conseguenze disastrose che, con l'eventuale approvazione della legge in discussione, peseranno negativamente sulla futura gestione della giustizia in Italia. Di contro, il silenzio assordante della maggioranza, con il rifiuto di discutere e confrontarsi, mi ha allarmato, soprattutto perché i senatori della maggioranza hanno rinunciato al ruolo autonomo di legislatori. Insieme ad alcuni colleghi del Gruppo Misto voterò convintamene contro il disegno di legge, che solo in apparenza tenta di attuare l'articolo 111 della Costituzione e l'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La convinzione dei cittadini è quella che l'interesse particolare del presidente Berlusconi – salvarsi da processi che chiunque affronta giornalmente nelle aule dei tribunali – venga mascherato da un provvedimento generale. Ma perché non si è voluto parlare chiaramente al Paese, avendo il coraggio di affrontare il problema personale con un decreto, magari monotematico-salvagente, e poi passare a confrontarsi in Parlamento sulle problematiche generali della giustizia, che certamente ha bisogno di una seria riforma per i cittadini?

Mischiare l'interesse generale con il proprio particolare è il difetto fondamentale di questo provvedimento. Per cancellare un processo non si può sostanzialmente decidere di affossare e amnistiare di fatto migliaia di reati. È un delitto politico, signor Presidente, che la storia futura difficilmente cancellerà.

Ieri abbiamo sentito ripetere dai senatori Mazzatorta e Quagliariello che la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia per l'irragionevole durata dei processi civili e penali. La Corte europea, come tutti sanno, ha quantificato tendenzialmente la durata di tre anni per il primo grado di giudizio, ma non prevede certo l'impunità degli eventuali colpe-

voli, quanto, al limite, una multa con un indennizzo all'interessato. Le raccomandazioni europee sui termini processuali vanno intese quali tendenziali, perché bisogna tener conto anche della complessità dei casi e della condotta delle parti processuali. È indubbio che il processo in Italia duri troppo. Nel 2004, è stato ricordato, l'ISTAT riportava che per il 38 per cento dei processi conclusi con una condanna di primo grado la sentenza è arrivata più di tre anni dopo la data del delitto. Lo ripeto, l'obiettivo di diminuire la durata dei processi era comune, ed è condivisibile. Una ovvia maniera di perseguire tale obiettivo sarebbe stata di arrivare, signor Presidente – e lei ci richiama spesso a questo – ad una seria riforma generale della giustizia, ma la soluzione non è ammazzare i processi troppo lunghi. Estinguere il processo solo perché lo Stato non è in grado di garantirne una durata ragionevole danneggia l'accusa e, magari, pure un'eventuale parte civile. Sarebbe come dire che, per eliminare l'ubriachezza, la soluzione è uccidere tutti gli ubriachi o che, per guarire gli ammalati, le cure non devono superare i tre mesi, altrimenti si passa all'eliminazione fisica.

Ma vi siete resi conto che un'attenta difesa non soltanto riuscirà a ritardare la pronunzia di una eventuale sentenza di condanna, ma potrà anche renderla impossibile, per cui come al solito perderanno i meno abbienti? In ogni caso la norma si tradurrebbe in una sorta di amnistia permanente e generale.

In conclusione: giù la maschera; abbandoniamo l'ipocrisia e convinciamoci che questo provvedimento, ammantato di interessi generali, serve al Principe per continuare indisturbato la sua politica, che tanti danni sta procurando al Paese. Io mi auguro che questo *vulnus* possa essere corretto alla Camera.

Lo diciamo tutti: il Paese, oltre a vivere un momento di gravi difficoltà economiche e sociali, ha bisogno di riforme – lei lo ripete sempre, signor Presidente – che fissino nuove regole di comportamento e modernizzino le nostre istituzioni. Al di là di qualche comportamento goliardico, tutti dobbiamo avere senso di responsabilità, senza pensare ad interessi di parte.

Signor Presidente, non servono furbizie regolamentari, ma quest'Aula deve imboccare, con il suo sincero aiuto, una strada che ci porti ad approvare insieme – e sottolineo insieme – nuove regole ispirate a valori comuni. Al di là di questo vostro *blitz*, che noi denunciamo con il voto contrario, diversi di noi, per senso di responsabilità, dichiarano la loro disponibilità a collaborare a una nuova fase costituente per il bene del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e della senatrice Negri*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, l'Unione di Centro è da sempre favorevole ad approvare una legge sulla ra-

316^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

20 gennaio 2010

gionevole durata dei processi. Per noi, infatti, ogni cittadino ha diritto di essere giudicato in tempi certi, in un processo che garantisca pienamente il fondamentale diritto costituzionale di difesa. In verità, però, la legge che oggi volete approvare serve poco o nulla a fissare la ragionevole durata dei processi ed approfitta di un sacrosanto principio costituzionale per fare un'amnistia.

Ancora una volta in materia di giustizia – credo che siamo arrivati alla ventesima volta – state anteponendo alcuni interessi particolari all'interesse generale ad una giustizia giusta, certa ed efficiente. Ciò che state facendo è profondamente ingiusto, perché non ci si può sempre fare scudo di principi, di norme costituzionali e di convenzioni internazionali da tutti condivisi per risolvere alcune, poche, pendenze giudiziarie.

Per carità, nessuno di noi è così stolto da non capire che questo provvedimento tenta di risolvere i problemi giudiziari del Presidente del Consiglio e che la soluzione che avete individuato è quella di estendere l'indulto votato nella passata legislatura ai processi in corso che riguardano l'onorevole Berlusconi, ma per l'ennesima volta avete prodotto una norma incostituzionale dal fiato corto che non servirà al *Premier* e che comprometterà seriamente il regolare svolgimento di tanti, tantissimi processi.

Voglio dire qui, con assoluta franchezza ed onestà, che l'onorevole Berlusconi non ha tutti i torti e che, secondo noi, vi è stato e vi è un accanimento giudiziario nei suoi confronti, anche se in misura minore rispetto a quanto da lui denunciato.

Non ci pare – ad esempio – normale che, nei due mesi che ci separano dalle elezioni regionali, vengano fissate – credo – ben 24 udienze nei giudizi che lo riguardano. Né ci sembra opportuna la decisione di non rendere effettiva una recente sentenza della Corte costituzionale, solo perché il giudizio nel quale deve trovare attuazione riguarda il Capo dell'Esecutivo. Né si può sottoporre quest'ultimo ad un continuo peregrinare per tribunali e procure di tutta Italia, precludendogli la possibilità di svolgere la sua funzione di governo.

Un'opposizione responsabile – secondo noi – deve farsi carico di questo problema, anche per rimuovere quel macigno che, dal 1994 ad oggi, rende spesse volte insopportabile la politica italiana, prigioniera di un rapporto (Applausi dal Gruppo PdL) controverso e conflittuale con la magistratura, e soprattutto perché una forza politica di opposizione deve pretendere che il Governo risponda delle cose che fa e soprattutto di quelle che non fa per il Paese. Noi vogliamo sgombrare il campo dal conflitto con la magistratura per costringervi a parlare dei problemi veri del Paese, di ciò che non si sta facendo – ad esempio – per le famiglie e per le piccole e medie imprese italiane.

Cari colleghi, voi state ponendo una questione giusta nella sede sbagliata e con strumenti sbagliati. Non è con la ragionevole durata dei processi che si garantisce al Presidente del Consiglio di esercitare appieno il mandato elettorale. Lo strumento non è questo e, a furia di piegarlo a queste esigenze, lo avete reso inutile allo scopo per il quale è previsto, cioè garantire agli italiani una giustizia civile, penale ed amministrativa dai

tempi certi. La sede propria e lo strumento corretto noi ve lo abbiamo indicato ed è la nostra proposta di legge sul legittimo impedimento in discussione alla Camera dei deputati. Quella dovete approvare, perché è in linea con le decisioni della Corte costituzionale ed è utile a garantire al Presidente del Consiglio di svolgere con serenità le funzioni di governo.

Qui ci saremmo dovuti occupare d'altro e non ci è stato consentito di farlo. A quanto pare, la bocciatura del lodo Schifani, prima, e del lodo Alfano, poi, non vi ha fatto riflettere sugli errori commessi. E non voglio citare tutte quelle leggi che, nel corso degli anni, sono state approvate nel tentativo di evitare il conflitto tra il *Premier* e la magistratura, tutte censurate dalla Corte costituzionale. Se sommiamo il tempo impiegato a discutere e ad approvare queste leggi, che si sono rivelate inutili per il Presidente del Consiglio e dannose per la giustizia, ci rendiamo conto del tempo perduto; tempo che, se usato correttamente, avrebbe regalato all'Italia riforme vere e durature in materia di giustizia. State commettendo, per l'ennesima volta, lo stesso errore.

Abbiamo accantonato la riforma dell'Avvocatura italiana pronta da mesi, la riforma del processo penale, il tema delle intercettazioni per fare in fretta e furia questo provvedimento. Il calendario dei lavori di Camera e Senato è interamente occupato da queste leggi sulla giustizia e per quattro mesi, considerate le regionali, non ci occuperemo di altro. Avete imposto all'agenda politica e parlamentare una tabella di marcia che non è in sintonia con i problemi e le emergenze che vive in questo momento l'Italia e tutto questo per approvare una legge che, se resta così, al pari di tante altre fatte in precedenza, non servirà a nulla. Per cortesia, fermatevi finché siete in tempo e provate a ragionare seriamente prima di prendere decisioni che non fanno bene al Paese.

Ci sono tante cose che non vanno in questo testo che vi accingete a votare e che, con un po' di buon senso, potrebbero essere cambiate in meglio. Prendiamo – ad esempio – le modifiche che avete introdotto alla legge Pinto. Così come le volete fare, si rischia, da un lato, di esporre il magro bilancio della giustizia ad un salasso economico di proporzioni eccezionali, considerato che lo Stato si troverà, per effetto di questa legge, a dover indennizzare i cittadini per oltre due milioni e mezzo di processi civili eccessivamente lunghi, per circa 600.000 giudizi amministrativi e 38.000 giudizi contabili e, dall'altro lato, di allungare i giudizi per l'equo indennizzo di almeno un anno, con l'effetto paradossale e – se vogliamo anche un po' macabro –di rendere irragionevolmente lungo il processo sulla irragionevole durata del processo. Su questo argomento siamo riusciti solo a farvi eliminare la norma che cancellava la risarcibilità del danno non patrimoniale subito per la lentezza del processo.

E che dire poi della cancellazione dei processi contabili, sorprendentemente introdotta dal relatore di maggioranza in Aula? Un vero e proprio colpo di spugna che non solo consentirà a tanti amministratori locali che hanno sperperato i soldi dei contribuenti di farla franca, ma – come ha già detto il collega Lusi – renderà inutile la celebrazione dei processi davanti alla Corte dei conti.

316^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

20 gennaio 2010

Colleghi della Lega, vi accingete a votare una legge che mette la parola fine alla vera attuazione del federalismo fiscale: una pietra tombale sull'indispensabile controllo dei conti pubblici e degli amministratori che li governano. Da un lato, vi riempite la bocca di slogan sul federalismo fiscale, su come sarà bello vedere i cittadini che controllano i propri amministratori impedendo loro di spendere inutilmente i soldi dei contribuenti. Ma che cosa succederà quando i cittadini denunceranno gli amministratori che sperperano il pubblico denaro e i magistrati, chiamati dalla Costituzione e dalle leggi a perseguirli per far restituire loro i soldi mal spesi, non saranno nelle condizioni di farlo a causa della legge che vi state approvando?

La verità è che a voi non frega proprio nulla né del federalismo fiscale né della qualità della spesa; a voi leghisti interessa solo gestire il potere locale e i soldi che vi arrivano senza alcun controllo e senza dover dare conto a nessuno. Predicate bene – poche volte, per la verità – e razzolate malissimo, tanto da esservi fatti anche voi – mica siete fessi! – una norma *ad personam* per salvare qualcuno dei vostri dalle grinfie della Corte dei conti. Complimenti per la coerenza e per la lealtà nei confronti dei vostri elettori.

Ed infine, signor Presidente, le norme sull'estinzione dei processi penali troppo lunghi. Non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che, anche grazie ad alcuni nostri emendamenti, sono state eliminate talune disposizioni palesemente incostituzionali, sono stati rimodulati meglio i tempi cosiddetti ragionevoli di durata dei giudizi penali e, soprattutto, è stata eliminata quella norma folle e razzista che consentiva ad un truffatore, ad un corruttore o a chi commetteva un falso in bilancio, di godere del privilegio del processo breve (il più delle volte facendola franca), mentre l'immigrato clandestino poteva essere processato a tempo indeterminato.

Ma restano in piedi ancora una serie di incongruenze e di evidenti storture quali, ad esempio, quelle che non tengono conto nella fissazione della durata del processo della complessità dello stesso sotto il profilo probatorio e delle parti.

A questo riguardo voglio ringraziare gli amici e colleghi della Lega per aver ricordato il caso dell'onorevole Mannino che ha dovuto penare ben 17 anni per veder riconosciuta definitivamente la sua totale estraneità ai fatti di un processo. Voglio dire però alla Lega che ci fa piacere che, dopo aver insultato Mannino e i tanti democristiani onesti che si sono fatti comunque processare e non hanno mai brigato per avere amnistie, sconti di pena o leggi *ad personam (Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e del senatore Astore. Vivaci commenti dal Gruppo PdL)*, oggi riconosca di aver sbagliato, che Bossi ha sbagliato a dire che i democristiani andavano fucilati – cito testualmente – e che in questi anni in cui avete agitato il cappio in giro per l'Italia, tentando di sfruttare a fini politici ed elettorali le vicende giudiziarie di tante, tantissime, persone perbene, come Mannino, avete raccontato ai vostri elettori un sacco di frottole e di bugie. Ma le citazioni quando vi convengono non bastano: pretendiamo, a nome di tutti gli italiani e di tantissimi democristiani, le vostre pubbliche

scuse. (Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut). E ci chiediamo, però, come possiate votare questa amnistia per una serie di reati commessi prima del maggio 2006, senza aver votato l'indulto; ci chiediamo come mai oggi non ve ne freghi più nulla delle vittime di reato e di quelle persone che, dopo aver atteso giustizia per anni, si vedono scippare un processo.

Signor Presidente, noi oggi voteremo contro; se cambierete questo testo, cambieremo anche noi opinione. (Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV. Congratulazioni).

LI GOTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, l'Italia dei Valori annuncia un deciso no a questa sciagurata legge.

Senatori della maggioranza, rappresentanti del Governo: corruttori e corrotti, malversatori, autori di violenza o minaccia a pubblici ufficiali, autori di turbative d'asta, calunniatori, favoreggiatori, istigatori, contraffattori e diffusori di sostanze nocive, falsificatori, sequestratori, omicidi, violentatori, intercettatori abusivi di conversazioni telefoniche, ladri, ladri in appartamento, truffatori e ricettatori vi ringraziano. (Applausi dai Gruppi IdV e PD).

Alcune decine di migliaia di delinquenti, anche recidivi e socialmente pericolosi, vengono graziati. Viene cancellato il processo, viene cancellato il reato e potranno tornare all'opera. Oltre e molto di più di un indulto. Con l'indulto si cancellava una parte della pena ad un condannato definitivo; con l'estinzione del processo si cancella il processo, si cancellano le condanne non definitive, anche se giunte in Cassazione, anche se il giudice è nel momento di emettere la sentenza. È un'amnistia per reati puniti con la pena sino a 10 anni. Mai accaduta una cosa del genere!

Decine di migliaia di vittime vengono beffate dallo Stato. Dopo aver cercato giustizia per anni, le vittime avranno dallo Stato la porta sbattuta in faccia. Aiuterete invece i delinquenti, aiuterete coloro che rendono insicuro il nostro Paese, aiuterete coloro che hanno commesso torti a tante vittime. Dite di fare ciò nel nome della civiltà e nel rispetto di tempi certi del processo penale. Le vostre cattive coscienze hanno un disperato bisogno di un alibi per ingannare voi stessi e i cittadini. Basta con la patetica ipocrisia.

Per far durare meno i processi ci vogliono norme per aggiustare la macchina del processo. Vi siete rifiutati di farlo, vi siete rifiutati di considerare tutte le nostre proposte di legge che dormono in Commissione. Avete detto no a tutti gli emendamenti necessari per contenere l'affanno della giustizia. Voi non volete migliorare la giustizia, non avete questo interesse, non vi interessa la giustizia. Invocate l'Europa e fate una legge che l'Europa non conosce. Voi volete la morte di 100.000 processi per salvare Silvio Berlusconi dai suoi processi e affrancarlo dalle sue responsabilità criminose. Voi stupirete l'Europa e il mondo.

Per fare ciò farete un danno enorme al Paese e ai cittadini. Fate pagare un costo senza precedenti; fate una norma che non esiste in nessuna parte del mondo. Applicate ai processi in corso una tempistica che incide sull'attività processuale già esaurita, una norma processuale retroattiva per fatti non da compiere ma per fatti già compiuti. L'Italia, detta culla del diritto, rinnega il diritto, rinnega principi millenari, diventa un Paese con leggi, nell'accezione storica, barbare.

Vi siete chiesti la ragione per cui il Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio nazionale forense, le Camere penali e l'Associazione nazionale magistrati sono contro questa legge? È questa la settima legge *ad personam*. Dopo la limitazione delle rogatorie internazionali, la depenalizzazione del falso in bilancio, il legittimo sospetto, il dimezzamento dei termini di prescrizione del reato, il lodo Schifani e il lodo Alfano, ecco la settima legge per salvare un accusato di gravi ed infamanti delitti. Su di essi si erge però il più grave dei delitti, quello di sottomettere le istituzioni ai propri interessi, con il Parlamento smarrito ed asservito.

Ci disgusta l'insensibilità alla morale, all'etica, alla giustizia. Avete smarrito l'idea del bene comune e non sapete più cosa significhi l'interesse collettivo e il buon governo per il Paese. La vostra visione crepuscolare dei diritti si accompagna al decadimento della morale, alla sovversione dei valori, alla protezione del male. Arriverà la fine del crepuscolo e l'Italia e gli italiani si vergogneranno di questa deriva nefasta.

Il mondo guarderà e leggerà le leggi del nostro Paese e capirà come la democrazia possa essere ridotta ad un involucro, svuotata dal suo interno.

Vi assumete la responsabilità e la paternità del tarlo della democrazia, del diritto, della giustizia.

Molti di voi della maggioranza lo confidano: hanno consapevolezza che questa è la peggiore legge che si potesse fare. Molti di voi della maggioranza, e lo confidano, dicono che fra qualche mese bisognerà cancellare questa legge. Non si recupererà, però, l'immenso danno provocato. E farete anche finta di indignarvi per le nostre accuse e rivendicherete la bestemmia della pretesa profondità garantista delle vostre leggi. Alzerete i toni, strepiterete, ma solo per trovare l'alibi di cui avete bisogno. Ma sarà solo arroganza, ubriacatura di potere e basso impero.

Forse un giorno, ma in ritardo, chiederete scusa ai cittadini. Nella storia sarete una parentesi, simbolo del degrado, dell'asservimento ad una oligarchia e della democrazia ferita.

Ieri, in quest'Aula, mentre si citava il gravissimo fatto del programmato attentato distruttivo ordito contro alcuni magistrati che combattono la mafia, una parte di quest'Assemblea ha irriso all'evocazione dei nomi delle possibili vittime. Ho provato vergogna. Sapevamo dei mafiosi che brindarono alla morte di Giovanni Falcone. (Applausi dai Gruppi IdV e PD). Sapevamo della felicità dei mafiosi in carcere e del boato di giubilo quando la radio diffuse la notizia della morte di Giovanni Falcone e poi di Paolo Borsellino. Eravamo a questo. Eravamo a questa torbida conoscenza. Oggi abbiamo qualcosa di altro: una parte dell'Aula del Senato,

ieri, ha fatto un coretto di irrisione alla pronuncia del nome di Antonio Ingroia, di un magistrato che la mafia vuole uccidere e di cui organizza l'eliminazione fisica. (Applausi dai Gruppi IdV e PD).

L'Italia maltrattata dalla prepotenza, l'Italia del diritto calpestato troverà la forza e ritroverà la ragione. L'Italia dei Valori continuerà la sua battaglia a fianco degli italiani onesti, con i mezzi della sana democrazia, nel Parlamento e nel Paese, contro i ladri del diritto, della giustizia, dell'uguaglianza, della Costituzione, nel ricordo dei Padri costituenti e dei servitori dello Stato caduti per la legge. (Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).

BRICOLO (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, viste le polemiche, le strumentalizzazioni e anche le falsità che sono state dette – mi riferisco soprattutto agli interventi che mi hanno preceduto – mi sembra corretto partire dalla genesi di questo provvedimento per spiegare al meglio la nostra posizione.

Dall'inizio della legislatura la nostra maggioranza è intervenuta in diversi settori che si collegano al mondo della giustizia, con l'intenzione di affrontarli tutti coerentemente con il progetto di riforma generale dello Stato che vogliamo realizzare. Abbiamo già approvato la riforma del processo civile, nuove norme antimafia, nuove norme contro la criminalità e l'immigrazione clandestina; abbiamo affrontato al Senato la riforma della professione forense; il Governo, con il ministro Alfano, ha già annunciato un nuovo piano carceri ed è in discussione il grande tema della riforma della giustizia.

In linea con questo percorso riformatore i nostri alleati del PdL ci hanno proposto di intervenire con questo disegno di legge sul codice di procedura penale per introdurre il principio di ragionevole durata del processo. Noi l'abbiamo valutato; abbiamo visto anche che il contenuto era del tutto simile a proposte di legge presentate negli anni da diversi autorevoli parlamentari di centrosinistra e lo abbiamo dunque sottoscritto e sostenuto prima in Commissione e poi in Aula.

La necessità di garantire un giusto processo è, dal nostro punto di vista, assolutamente condivisibile. Il nostro è il Paese dei processi troppo lunghi, i più lunghi d'Europa: processi che si sa quando iniziano, ma non quando finiscono; processi che, invece di garantire giustizia, molto spesso creano ingiustizia, soprattutto per quei cittadini che rischiano di attendere invano, per anni e anni, una risposta da parte dello Stato.

Sapevamo che questa proposta avrebbe incontrato l'ostilità da parte di molti settori della magistratura, e questo era facilmente prevedibile. La casta dei magistrati, che poi in molti casi è responsabile del malfunzionamento della giustizia, è da anni che cerca in tutti i modi di bloccare leggi di riforma del settore. Si lamentano che le cose non vanno, per

poi bocciare qualsiasi proposta di cambiamento. Niente di nuovo, dunque, anzi semmai la prova che si andava nella giusta direzione.

Quello che non ci aspettavamo, invece, è stato il cambio di linea delle opposizioni, visto che questa legge – come ricordavo prima – ricalca diverse proposte già presentate dai responsabili per la giustizia del Partito Democratico. Cari colleghi, su questo è giusto essere chiari. Fino a pochi mesi fa, eravate favorevoli a questa riforma; poi, quando vi siete accorti che interessava uno dei tanti processi del Presidente del Consiglio, allora avete di colpo cambiato idea e avete rinnegato (questa è la parola giusta, lo ricordava ieri anche il senatore Mazzatorta) le vostre proposte. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Evidentemente, questa legge per il Partito Democratico è giusta e condivisibile, se riguarda i cittadini di questo Paese; non va bene se fra questi c'è anche il presidente Berlusconi. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL). Questa è la realtà dei fatti: siete voi, dunque, che avete cambiato idea, che vi siete contraddetti, che avete cambiato linea, e da questo punto di vista, dato che ci accusate di questo, siete voi che vi dovreste vergognare. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL).

E qualcuno, anche al vostro interno, ve lo ha fatto capire ieri molto chiaramente: in più occasioni, su richiesta di voto segreto da parte dei rappresentanti del centrosinistra, diversi senatori dell'opposizione hanno votato contro gli emendamenti presentati dai propri Gruppi. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL). Senatori del PD o dell'Italia dei valori hanno votato con noi, dando ragione alle nostre proposte e dando così uno schiaffo morale a Bersani e a Di Pietro, che proprio ieri sui giornali chiedevano il massimo ostruzionismo e la massima contrapposizione a questo provvedimento. Evidentemente, il voto segreto è servito a qualcuno per rivendicare la propria coerenza (Applausi dal Gruppo LNP).

Credo che in democrazia ogni Gruppo sia libero comunque di fare quello che crede, anche di cambiare idea: questo è sicuramente legittimo. Mi permetto però di far presente che è dall'inizio della legislatura che dedicate la maggior parte del vostro tempo ad attaccare le nostre proposte, il nostro Governo, contestando e criticando tutto, dimenticandovi però che i cittadini guardano i fatti e ragionano con la propria testa.

Faccio un esempio. Parlate spesso di questione morale, in nome della quale avete chiesto in più occasioni le dimissioni di vari rappresentanti del Governo. Mi chiedo: prima di farlo, avete mai pensato di guardare dentro casa vostra? (Applausi dai Gruppi LNP e PdL). Non solo io, ma molti cittadini si chiedono cosa fa Bassolino, ancora comodamente seduto sulla sua poltrona di governatore, dopo un rinvio a giudizio per truffa aggravata. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL). Perché in Calabria non avete mandato a casa Agazio Loiero, anche lui indagato? (Applausi dai Gruppi LNP e PdL). Perché in Puglia, dopo lo scandalo sanità, non avete fatto dimettere la vostra Giunta? E lo dico non solo ai rappresentanti del Partito Democratico, ma anche a quelli dell'Italia dei Valori, che sono sempre i primi a fare la morale agli altri. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL). Caro Belisario, caro Di Pietro, caro Li Gotti, cosa fate ancora con i vostri consi-

glieri in queste maggioranze? Perché sostenete ancora queste amministrazioni? La risposta è molto chiara: solo per garantirvi i posti di potere. Questa è la realtà! (Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Applausi ironici del senatore Belisario).

Non voglio dire che non è giusto parlare di moralizzazione della politica; anzi, dal mio punto di vista, è doveroso farlo (*Il senatore Belisario continua ad applaudire ironicamente*), però si deve farlo a 360 gradi, caro Belisario, con coerenza (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*) e soprattutto senza demagogia e propaganda, altrimenti si perde solo di credibilità.

BELISARIO (IdV). Informati, bugiardo!

BRICOLO (*LNP*). Perdete credibilità anche quando, cari colleghi, ci attaccate negando l'evidenza. Non potete continuare a dire che il nostro Governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi dei cittadini. In meno di due anni abbiamo tolto l'ICI, abbiamo risolto il problema dei rifiuti in Campania (*Commenti dei senatori Serra e Maritati*) che abbiamo ereditato da voi (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*), abbiamo affrontato la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto in Abruzzo e dall'alluvione a Messina (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti del senatore Maritati*), abbiamo colpito al cuore le mafie (*Commenti del senatore Belisario*), arrestando centinaia di latitanti e sequestrando miliardi di euro di patrimoni illeciti (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate continuare il senatore Bricolo.

BRICOLO (*LNP*). Abbiamo bloccato il flusso dei clandestini sulle nostre coste, abbiamo affrontato la crisi economica pensando soprattutto a tutelare il posto di lavoro della nostra gente. Questo abbiamo fatto. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Per questo abbiamo stanziato milioni, miliardi di euro per coprire i fondi per gli ammortizzatori sociali, che sono serviti a evitare migliaia di licenziamenti. Tutto questo lo abbiamo fatto – è giusto ricordare anche questo – senza aumentare di un euro le tasse ai cittadini.

La realtà è questa: nasconderla, travisarla e addirittura negarla per voi è solo controproducente. I quattro milioni di voti che avete perso alle elezioni europee e il calo continuo nei sondaggi ne sono una prova evidente. Raccontare balle non vi serve a niente, vi fa solo perdere consensi. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL).

Molti giornalisti parlamentari ci fanno presente che per noi della Lega questa è la situazione ideale: il vostro modo di fare opposizione vi divide e vi fa perdere voti, il nostro modo di stare al Governo ci fa crescere nei consensi. Una cosa però non hanno capito: quello che ci interessa adesso, in questo momento, la priorità per la Lega sono le riforme,

è cambiare il Paese. Questo ci interessa. E invitiamo tutti a fare in merito una riflessione responsabile. (Commenti dal Gruppo PD).

Passate le regionali, per tre anni non ci saranno più elezioni: bene, verranno meno molti motivi di contrapposizione, quelli legati alla ricerca della visibilità politica. Questa sarà l'occasione per affrontare assieme, se lo vorrete, maggioranza e opposizioni, le grandi riforme costituzionali che da troppo tempo i cittadini ci chiedono. (Applausi dal Gruppo LNP. Commenti del senatore Maritati). Noi non le vogliamo fare da soli e siamo consapevoli, come più volte ci ha ricordato anche il presidente Napolitano, che il modo migliore per farle è in maniera condivisa e con l'apporto di tutti.

Proviamo allora seriamente, una volta per tutte, a lavorare nell'esclusivo interesse dei cittadini per modernizzare lo Stato, allo scopo di migliorare i servizi e la qualità della vita dei cittadini che vivono sul nostro territorio. Per fare questo bisogna sempre lasciare aperta la porta del dialogo, e noi coerentemente lo faremo. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Molte congratulazioni).

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, approvate con questo il diciannovesimo provvedimento dell'era berlusconiana destinato ad incidere su un procedimento penale a carico del Premier. Questo significa più cose: che per 19 volte avete usato il Parlamento, occupandone il tempo e risorse pubbliche destinate a leggi generali nell'interesse del Paese, per fini particolari; che nonostante i vostri sforzi e gli sforzi degli avvocati del Premier non siete stati capaci di trovare una soluzione; che la vostra priorità è stata, di Governo in Governo, innanzitutto l'interesse privato; che non avete avuto timore a questo fine di devastare l'ordinamento creando pubblico danno; che non avete mai avuto senso di vergogna. (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).

Ora veniamo al merito. Non siete stati capaci di dimostrare – è inutile che ci giriate intorno – che questo provvedimento non avrà effetti negativi decretando la fine di migliaia di procedimenti penali e, quindi, denegata giustizia a migliaia di cittadini italiani. Penso anche soltanto ai processi per colpe mediche, che richiedono normalmente un'istruttoria molto lunga e complessa. (Applausi del senatore Marino Ignazio). E penso, quindi, a quelle parti offese, genitori, coniugi, figli di coloro i quali per imperizia grave di un medico sono rimasti uccisi. (Applausi dal Gruppo PD).

Quando, nel precedente Governo Berlusconi, con la cosiddetta legge Cirielli avete praticamente dimezzato i tempi di prescrizione del reato, al punto che lo stesso proponente, l'onorevole Cirielli, di Alleanza Nazionale, si dimise dall'incarico di relatore perché – come egli disse – non tollerava che quella legge portasse il suo nome, le prescrizioni (lo ha ricor-

Assemblea - Resoconto stenografico

20 gennaio 2010

dato il senatore D'Ambrosio) schizzarono da 200.000 a 850.000. Ora queste cifre, già impressionanti, sono destinate ad aumentare.

Non basta, perché nessun imputato avrà più interesse a chiedere riti alternativi, quindi riti abbreviati di definizione del processo: ogni difensore cercherà in tutti i modi di allungare i tempi del processo, e naturalmente si affievolirà l'effetto di prevenzione dato dal fatto che chi commette un reato sa di andare incontro a pena. Il risultato, dunque, non sarà soltanto l'inevitabile prescrizione, ma anche un ulteriore intasamento della giustizia penale, anche in uffici giudiziari virtuosi, come il tribunale di Torino, come i dirigenti di quell'ufficio hanno evidenziato in Commissione.

Voi affermate che lo fate per assicurare la ragionevole durata del processo, oggi intollerabile. Ma è fuori da ogni logica: è come fissare su un orario ferroviario in un'ora il tempo di percorrenza di una tratta, ben sapendo che la vecchia locomotiva che percorrerà quel binario non potrà arrivare a destinazione che in tre ore.

Siamo allora venuti incontro alle esigenze di celerità del processo penale e abbiamo presentato emendamenti di merito per la sua accelerazione, ma li avete bocciati tutti, perché l'idea che vi sostiene è – a quanto pare – «tanto peggio, tanto meglio». A noi, invece, la celerità del processo pare una questione centrale e per questo vi abbiamo chiesto di discutere ed approvare i nostri emendamenti, ma senza esito. Appunto, ci sarebbe da dire: da una giustizia lenta ad una giustizia negata.

Non avendo argomenti convincenti, siete passati ad altro (lo faceva ancora il presidente Bricolo): ci avete accusato di essere ipocriti e insinceri perché in precedenti legislature avevamo presentato proposte analoghe. Ora, a parte il fatto che ciò è avvenuto in precedenti legislature – appunto - non in questa - appunto - a dimostrazione del fatto che solo i cretini non cambiano idea (Applausi dal Gruppo PD), il senatore Quagliariello, in un pubblico dibattito, in una trasmissione televisiva in cui ero presente anche io, ha affermato che la nostra proposta era ben diversa: è ben diversa, perché non solo non conduceva alla morte precoce del processo, ma addirittura ne allungava troppo i tempi. Per non essere accusata di strumentalità e di spirito di parte, basterebbe che voi tornaste a rileggere (è a disposizione di tutti i colleghi) i verbali della Commissione Pisapia, la quale, con riferimento alla proposta Fassone e alla proposta Brutti, ha concluso sottolineando che a tali proposte non si può aderire «in quanto, sommando i tempi della prescrizione del reato», perché noi abrogavamo la cosiddetta legge Cirielli, «ai vari intervalli che compongono il termine temporale per la prescrizione del processo (...), si giungerebbe a termini prescrizionali cumulativi eccessivamente dilatati», e ciò è contrario al principio della ragionevole durata del processo. Se studiaste un po' di più invece di incaponirvi soltanto a fare strumentalità politica, probabilmente ne guadagnerebbe anche il dibattito in questo Parlamento. (Applausi dai Gruppi PD e IdV).

Ma non vi siete fermati al processo penale. Come molti colleghi in quest'Aula hanno spiegato (da ultimo il collega D'Alia), avete rivolto la

vostra puntuta attenzione anche al processo contabile. A fronte dei continui richiami, in particolare da parte della Lega, al principio di responsabilità di funzionari ed amministratori pubblici, avete così giubilato centinaia e centinaia di processi contabili, con il risultato di danneggiare irrimediabilmente le casse dello Stato ed introdurre principi di irresponsabilità per chi dissipa risorse pubbliche. Noi siamo gli stessi che insorsero contro il cosiddetto provvedimento salva-ladri dei primi anni '90 e voi, colleghi della Lega e di Alleanza Nazionale, chi siete? Chi siete più? Quanti silenzi e quanta smemoratezza ci sono tra voi!

C'è un profilo politico che non può sfuggire in questa discussione se non si vuole essere omissivi: tutto questo avviene nel momento in cui – così almeno pare – tornano fragilmente a mostrarsi le condizioni per una riforma costituzionale condivisa a larga maggioranza. Potremmo trarne due osservazioni: da una parte dite di essere interessati al processo riformatore, dall'altra mostrate atteggiamenti disarmanti, continuando ad avvelenare i pozzi. Eppure su di voi, Governo e maggioranza, grava la responsabilità del clima politico: da una parte vi mostrate interessati al processo riformatore, dall'altra tentate di spacciare questa come riforma della giustizia.

Vedete, noi crediamo sia necessario riformare le nostre istituzioni per rendere il sistema democratico più forte e affidabile, contro i rischi del populismo e del travolgimento dell'equilibrio tra i poteri, per l'affermazione della centralità costituzionale del Parlamento e il ripristino del principio di rappresentanza. Per questa opera qui ci troverete: ma non per altro, e certamente non per questo. (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni).

* GASPARRI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, perché arriviamo all'approvazione di un disegno di legge contro l'irragionevole durata dei processi?

LUSI (PD). Lo sappiamo!

GASPARRI (*PdL*). Perché nel 1999, quando voi eravate in maggioranza, si introdusse, all'articolo 111 della Costituzione, il principio del giusto processo. Dice la Costituzione della Repubblica: «La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato della legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata».

L'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali afferma che è un diritto di ciascuno ottenere una decisione giudiziaria entro un termine ragionevole. Nel 2001

fu poi varata la legge Pinto che introduceva il principio del risarcimento per chi viene danneggiato da una irragionevole durata dei processi.

La lentezza della giustizia è considerata da tutti, anche nelle solenni inaugurazioni dell'anno giudiziario presso la Cassazione, anno dopo anno, una delle cause principali della crisi della giustizia. Vogliamo evitare anche conseguenze onerose per le casse dello Stato: dal 2005 al 2009 sono stati versati 267 milioni di euro ai cittadini che hanno ottenuto un risarcimento per l'eccessiva durata dei processi.

Diceva prima la presidente Finocchiaro che solo i cretini non cambiano idea. Allora, alcuni che non hanno cambiato idea a sinistra sono cretini, gli altri sono incoerenti: *tertium non datur* evidentemente. (Applausi dal Gruppo PdL). Molto più generose del provvedimento in discussione oggi sono state le proposte di Fassone, Maritati e della stessa Finocchiaro, che nelle precedenti legislature la sinistra ha presentato per garantire per tutti i giudizi termini più brevi che avrebbero cancellato – quelle leggi sì, ove fossero state approvate – centinaia di migliaia di processi! Non furono approvate, ed è stato un bene per la Repubblica e per la giustizia.

MARITATI (PD). Non ha capito, senatore Gasparri, ha bisogno di una spiegazione!

GASPARRI (*PdL*). Allora, c'è ipocrisia. Voi credevate che qualcuno si dimenticasse delle vostre proposte. Ne avete dovuto parlare perché sapete che noi non ce ne dimentichiamo e vi richiamiamo ad una maggiore coerenza e al rispetto dei principi europei e della nostra Costituzione.

Non arriviamo a questo provvedimento sulla giustizia senza avere fatto prima altre cose: non siamo partiti dalla giusta durata del processo, anche se avremmo potuto farlo. Abbiamo varato la riforma del processo civile e norme severe antimafia; abbiamo inasprito il carcere duro; abbiamo avviato la riforma dell'avvocatura, che è pronta per l'approvazione; il Governo ha presentato il disegno di legge di riforma del processo penale. Siamo pronti alla riforma costituzionale sulla giustizia, che ci auguriamo condivisa, ma siete voi che dovete fare uno sforzo di coerenza ricordandovi dei principi costituzionali che anche voi avete votato perché diventassero garanzia per tutti i cittadini.

E vogliamo anche ricordare alcuni dati sulla politica della sicurezza che abbiamo attuato in questi mesi, da quando siamo al Governo: vengono arrestati otto mafiosi al giorno e sono stati sequestrati 12.000 beni alle cosche, per un valore di 7 miliardi di euro. Questa è la nostra politica della giustizia e della sicurezza, che noi mettiamo tutta insieme per la certezza della pena e la trasparenza della giustizia. Siamo orgogliosi di votare anche questa legge, che è un tassello di una politica importante per il nostro Paese. (Applausi dal Gruppo PdL).

Vogliamo anche chiederci: ma è davvero breve questo processo? Nella legge la dizione «processo breve» non c'è: questa è la legge contro l'irragionevole durata dei processi. È una legge coerente con le esigenze investigative. Poi, se andiamo a vedere, cari colleghi, dal 2004 al 2008

in Italia si sono estinti 850.000 processi per prescrizione dei reati; senza questa legge, che noi ci auguriamo imporrà alla magistratura di celebrare i processi, anche questa sera, prima che scocchi la mezzanotte, altri 470 processi spariranno, evaporeranno. Questo accade: circa 500 processi al giorno si cancellano per prescrizione dei reati. Noi vogliamo imporre dei termini perché quei processi vengano celebrati. (Applausi dal Gruppo PdL. Commenti del senatore Morando). Siamo noi a salvare la giustizia dalla sua evaporazione.

Quindi, è una legge che poniamo a garanzia degli onesti ed a monito dei colpevoli, per evitare che la prescrizione dei reati cancelli migliaia di procedimenti. La legge che proponiamo non cancellerà i processi. Il ministro Alfano è venuto in Parlamento con dati attendibili a dimostrare che l'impatto di questa legge riguarda l'uno per cento dei 3,5 milioni di processi in essere. Le vostre proposte, senatrice Finocchiaro, avrebbero, quelle sì, fatto strage di processi. Il ministro Alfano è venuto con dei dati attendibili in Parlamento, mentre abbiamo visto dei togati, che sembravano degli astrologi o delle chiromanti, dare numeri falsi per avvelenare un dibattito che noi portiamo avanti con coerenza e rigore. (Applausi dal Gruppo PdL).

Inoltre, le norme transitorie tengono conto dell'indulto e quindi dei processi che potrebbero essere vanificati dall'applicazione delle norme sull'indulto che il Parlamento ha approvato. Quindi, credo che il ministro Alfano, il Governo, tutti noi, abbiamo affermato delle verità.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ritiene che il tempo di un processo dovrebbe essere tra i sei e gli otto anni. La legge che stiamo approvando prevede per i reati per i quali è prevista una pena detentiva al di sotto dei dieci anni un tempo di sei anni e mezzo per i giudizi; se aggiungiamo il tempo delle indagini (mediamente due anni) e un eventuale ulteriore giudizio disposto dalla Cassazione arriviamo a dieci anni per i reati cosiddetti minori. In base alla legge che stiamo approvando, quando la pena è superiore ai dieci anni di reclusione arriviamo ad una durata complessiva di 12 anni (Commenti dai banchi dell'opposizione), mentre per i reati più gravi di mafia e terrorismo andiamo a oltre 15 anni, con facoltà del magistrato di allungare i tempi. Mi chiedo io: è questo un processo breve? Noi vorremmo che il prossimo Totò Riina l'ergastolo lo avesse in 15 mesi, non in 15 anni come le leggi oggi ci costringono a fare. (Applausi dal Gruppo PdL).

MARITATI (PD). Fai le riforme per un processo breve.

GASPARRI (*PdL*). Anche sul caso del presidente Berlusconi la Corte costituzionale, giorni fa, ha emesso una sentenza sul rito abbreviato che, come dice in un'intervista il presidente emerito della Corte costituzionale Capotosti, era direttamente applicabile e consentiva quindi delle eccezioni procedurali fondate. Non serviva e non c'è stato un decreto, che non sarebbe stato *ad personam*, per attuare la sentenza della Corte, che era effettiva, come dice anche Capotosti e tanta parte della dottrina. (*Applausi*

Assemblea - Resoconto stenografico

20 gennaio 2010

dal Gruppo PdL). A Milano alcuni togati non hanno applicato la sentenza della Corte, a dimostrazione che non ci sono leggi ad personam: c'è una giustizia contra personam.

MARITATI (PD). Sei bugiardo! Sei bugiardo!

GASPARRI (*PdL*). E lo diciamo ancora una volta, a voce alta, in Parlamento (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LUSI (PD). Avete sbagliato Ghedini; avete sbagliato avvocato.

GASPARRI (*PdL*). Questa è la verità: certezza della pena, un orizzonte più sereno per chi, innocente, ha diritto a vedersi riconosciuto questo status in un tempo accettabile, tempi più certi perché i colpevoli siano condannati con maggiore rapidità, come la società esige.

Noi siamo allora orgogliosi di fare questa legge; siete voi gli incoerenti. Le vostre proposte più avanzate le avete messe in un cassetto, ma sono stampate. La vostra ipocrisia è palese, anche nei confronti della Corte costituzionale, svillaneggiata da chi a Milano non ha tenuto conto di quella sentenza. Quindi, una legge per tutti cittadini. Noi vorremmo arrivare al giorno in cui ogni cittadino, indipendentemente dal suo cognome e dal suo ruolo in queste istituzioni, venga giudicato con imparzialità dalla magistratura italiana. Temiamo che questo oggi ancora non accada. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Voteremo convinti questa legge, come abbiamo votato le norme antimafia, come voteremo la riforma del processo penale, come abbiamo votato la riforma del processo civile, come ci occuperemo di intercettazioni, di sicurezza e di tutte le materie importanti.

Cari colleghi, richiamando alla memoria la vostra ipocrisia e la vostra incoerenza – lo diciamo in conclusione – la legge è contro la irragionevole durata dei processi, perché tempi da 10 a 15 anni sfido chiunque a dimostrare che siano brevi. Forse l'Europa ci dirà che è ancora troppo lungo il termine della giustizia che prevede questa legge. Quindi, oggi ...

GARRAFFA (PD). E perché la fate adesso?

VICECONTE (PdL). Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Si avvii a concludere, senatore Gasparri.

GASPARRI (PdL). Quindi, oggi noi votiamo con convinzione a favore dell'approvazione del disegno di legge, perché il nostro voto è un voto per la verità, è un voto per la giustizia. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). (I senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori espongono cartelli recanti le scritte: «Berlusconi fatti processare»; «Processo breve, giustizia

morta»; «No al Governo della malavita»; «Muore il processo diritti TV Mediaset»)

PRESIDENTE. Invito gli assistenti parlamentari a togliere quei cartelli.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Buffoni! Buffoni! Buffoni!

PRESIDENTE. Ci sono due senatori... (I senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori continuano ad esporre i cartelli precedentemente menzionati). Rinnovo l'invito gli assistenti a togliere quei cartelli.

Dicevo, ci sono due senatori che hanno chiesto di parlare in dissenso dal proprio Gruppo, uno di maggioranza e uno di opposizione. (Alcuni cartelli vengono esposti nuovamente). Ancora? Colleghi del Gruppo dell'Italia dei Valori, basta, per cortesia!

Ripeto ancora, ci sono due senatori che intendono parlare in dissenso dal Gruppo, uno di maggioranza, il senatore Musso, e uno di opposizione, il senatore Maritati. (I senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori continuano a mostrare i cartelli). Basta! Adesso basta! (Proteste dai banchi della maggioranza. Il senatore Gramazio lancia un fascicolo contro i senatori dell'Italia dei Valori e si reca sotto i banchi del Gruppo IdV).

Senatore Gramazio, la invito a prendere posto. Ci pensano gli assistenti e la Presidenza. La prego, senatore Gramazio, raggiunga il suo banco. (Il senatore Gramazio rimane al centro dell'emiciclo). Senatore Gramazio, la richiamo all'ordine! (Gli assistenti tolgono tutti i cartelli).

GRAMAZIO (PdL). Richiama all'ordine me?

PRESIDENTE. Come dicevo, ci sono due senatori che hanno chiesto di parlare in dissenso dal proprio Gruppo, il senatore Musso, del PdL, e il senatore Maritati, del PD. Concedo un minuto ciascuno.

Senatore Musso, ha facoltà di parlare.

MUSSO (*PdL*). Signor Presidente, devo questa sofferta dichiarazione di voto prima di tutto agli elettori, ma certamente anche al mio Gruppo e ai colleghi della maggioranza, cui sono legato da amicizia e vicinanza politica, che non metto certamente in dubbio. La devo al presidente Gasparri e al vice presidente Quagliariello, che sono stati anche molto pazienti nella interlocuzione con me su tale questione. La devo al presidente del Consiglio Berlusconi, cui devo la mia candidatura e, stante la legge elettorale, di fatto la mia presenza qui. Voglio anche che sia evitata ogni possibile strumentalizzazione.

Credo molto francamente che la maggioranza abbia fatto un errore grave, che è quello di non ammettere pubblicamente che c'erano due obiettivi: quello, condiviso da tutti qui dentro, della ragionevole, certa e breve durata dei processi, e quello, che è diventato una specie di agenda

nascosta, della tutela del presidente Berlusconi ... (Il microfono si disattiva automaticamente).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Musso. (Vibrate proteste dai banchi dell'opposizione. Applausi della senatrice Bertuzzi). Ho dato un minuto ciascuno. (I senatori dell'opposizione battono i piedi sul pavimento). Ho dato pari tempo a maggioranza ed opposizione. Concluda, senatore Musso.

MUSSO (PdL). Grazie, Presidente.

Credo però che l'opposizione abbia fatto l'errore di non ammettere che la tutela del Presidente del Consiglio e dell'Esecutivo dalle persecuzioni della magistratura non è un problema solo di questo Presidente del Consiglio, ma del Paese, atteso che tre delle ultime cinque legislature si sono concluse anticipatamente per via giudiziaria.

Credo anche che non abbia ammesso che la lunghezza eccessiva dei processi in questo Paese non è frutto soltanto dalla mancanza di risorse, ma anche della scarsa produttività delle risorse esistenti.

Allora, sulla base di tutto ciò e anche in considerazione del fatto che tecnicamente mi pare che il provvedimento produca degli effetti diversi dagli obiettivi, preannuncio, non volendo votare contro e per evitare strumentalizzazioni, la mia astensione. Quindi, non parteciperò alla votazione.

MARITATI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARITATI (PD). Signor Presidente, poiché ho rilevato dall'intervento del presidente Gasparri che lui trova difficoltà a comprendere ciò che in maniera così chiara è stato detto dalla senatrice Finocchiaro, mi limito soltanto ad aggiungere di riflettere bene, perché nel disegno di legge che ci contesta non era presente la retroattività. E chiudo.

GASPARRI (PdL). Non è vero!

MARITATI (PD). A più riprese, in Commissione e in Aula, abbiamo tentato, con tutti gli strumenti che la legge ci offre, di convincervi... (Commenti dal Gruppo PdL).

PRESIDENTE. La prego di continuare, senatore Maritati.

MARITATI (PD). ...a mutare rotta, perché con questo disegno di legge voi state spingendo la nave della giustizia, inesorabilmente, verso le secche rocciose.

Ogni nostro tentativo è fallito per la vostra tetragona e ottusa volontà di impedire a tutti i costi – e che costi! – al Paese che tutti i cittadini siano uguali davanti alla legge.

316^a Seduta (antimerid.) ASSEMBLEA

Assemblea - Resoconto stenografico

20 gennaio 2010

Per queste ragioni e per tutte quelle che abbiamo espresso in questi giorni intendo prendere, in difformità dal mio Gruppo, le distanze, anche fisiche, e dunque mi allontanerò dall'Aula nel momento in cui voi imporrete al Paese questo scellerato e devastante disegno di legge. (Applausi ironici dal Gruppo PdL).

VOCI DAI BANCHI DEL PDL. Bravo!

PRESIDENTE. Metto ora ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque al voto finale sul disegno di legge in esame.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	296
Senatori votanti	295
Maggioranza	148
Favorevoli	163
Contrari	130
Astenuti	2

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 gennaio 2010

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,09).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

20 gennaio 2010

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1880)

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

Nell'emendamento 4.0.1001, al comma 3, seconda riga, dopo le parole «in corso», sono inserite le seguenti: «alla data di entrata in vigore della presente legge».

Nell'emendamento 1.1001, volto a inserire un comma aggiuntivo nell'articolo 1, dopo le parole: «articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89», sono inserite le seguenti: «come sostituito dal comma 2 del presente articolo».

Senato della Repubblica	- 25 -	XVI LEGISLATURA
316 ^a Seduta (antimerid.)	Assemblea - Allegato B	20 gennaio 2010

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

	ESITO
Num. Tipo]
001 Nom.	APPR.
)01 Nom.	148

⁻ Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

1

Seduta N. 0316

del 20/01/2010 10.33.43

Pagina

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante

OVITANIMON	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
ADAMO MARILENA	C
ADERENTI IRENE	F
ADRAGNA BENEDETTO	С
AGOSTINI MAURO	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F
ALICATA BRUNO	F
ALLEGRINI LAURA	F
AMATI SILVANA	С
AMATO PAOLO	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F
ANDREOTTI GIULIO	
ANDRIA ALFONSO	C
ANTEZZA MARIA	C
ARMATO TERESA	С
ASCIUTTI FRANCO	F
ASTORE GIUSEPPE	С
AUGELLO ANDREA	F
AZZOLLINI ANTONIO	F
BAIO EMANUELA	C
BALBONI ALBERTO	F
BALDASSARRI MARIO	F
BALDINI MASSIMO	F
BARBOLINI GIULIANO	С
BARELLI PAOLO	F
BASSOLI FIORENZA	С
BASTICO MARIANGELA	C
BATTAGLIA ANTONIO	F
BELISARIO FELICE	С
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	M
BERSELLI FILIPPO	F
BERTUZZI MARIA TERESA	c
BETTAMIO GIAMPAOLO	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F
BIANCHI DORINA	С
BIANCO ENZO	С
BIANCONI LAURA	F
BIONDELLI FRANCA	С
BLAZINA TAMARA	C
BODEGA LORENZO	F
BOLDI ROSSANA	F
BONDI SANDRO	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F
BONINO EMMA	
BORNACIN GIORGIO	F
BOSCETTO GABRIELE	F
	<u> </u>

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

2

Seduta N. 0316

del 20/01/2010 10.33.43

Pagina

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)≃Contrario (P)≃Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001			
	001			
BOSONE DANIELE	C			
BRICOLO FEDERICO	F			
BRUNO FRANCO	С			
BUBBICO FILIPPO	C			
BUGNANO PATRIZIA	l c			
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F			
BUTTI ALESSIO	F			
CABRAS ANTONELLO	C			
CAFORIO GIUSEPPE	c			
CAGNIN LUCIANO	F			
CALABRO' RAFFAELE	F			
CALDEROLI ROBERTO	F			
CALIENDO GIACOMO	F			
CALIGIURI BATTISTA	F			
CAMBER GIULIO	F			
CANTONI GIANPIERO CARLO	F			
CARLINO GIULIANA	l c			
CARLONI ANNA MARIA	l c			
CAROFIGLIO GIOVANNI	l c			
CARRARA VALERIO	F			
CARUSO ANTONINO	F			
CASELLI ESTEBAN JUAN	M			
CASOLI FRANCESCO	F			
CASSON FELICE	l c			
CASTELLI ROBERTO	F			
CASTRO MAURIZIO	F			
CECCANTI STEFANO	С			
CENTARO ROBERTO	F			
CERUTI MAURO	- I c			
CHIAROMONTE FRANCA	l c			
CHITI VANNINO	c			
CHIURAZZI ČARLO	c			
CIAMPI CARLO AZELIO	M M			
CIARRAPICO GIUSEPPE	F			
CICOLANI ANGELO MARIA	F			
COLLI OMBRETTA	F			
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO	M			
COMPAGNA LUIGI	F			
CONTI RICCARDO	F			
CONTINI BARBARA	F			
CORONELLA GENNARO	F			
COSENTINO LIONELLO	C			
COSSIGA FRANCESCO	 			
L	<u> </u>			

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

.3

Seduta N. 0316

del 20/01/2010 10.33.43

Pagina

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

OVITANIMON	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	(001
COSTA ROSARIO GIORGIO	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	С
CUFFARO SALVATORE	С
CURSI CESARE	F
CUTRUFO MAURO	М
D'ALI' ANTONIO	F
D'ALIA GIANPIERO	С
D'AMBROSIO GERARDO	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F
DAVICO MICHELINO	F
DE ANGELIS CANDIDO	F
DE ECCHER CRISTANO	F
DE FEO DIANA	F
DE GREGORIO SERGIO	M
DE LILLO STEFANO	F
DE LUCA VINCENZO	С
DE SENA LUIGI	С
DE TONI GIANPIERO	C
DEL VECCHIO MAURO	M
DELLA MONICA SILVIA	С
DELLA SETA ROBERTO	С
DELL'UTRI MARCELLO	M
DELOGU MARIANO	F
DI GIACOMO ULISSE	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	c
DI GIROLAMO NICOLA	F
DI NARDO ANIELLO	С
DI STEFANO FABRIZIO	F
DIGILIO EGIDIO	F
DINI LAMBERTO	F
DIVINA SERGIO	F
DONAGGIO CECILIA	С
D'UBALDO LUCIO	С
ESPOSITO GIUSEPPE	F
FASANO VINCENZO	F
FAZZONE CLAUDIO	F
FERRANTE FRANCESCO	c
FERRARA MARIO	F
FILIPPI ALBERTO	F
FILIPPI MARCO	С
FINOCCHIARO ANNA	C
FIORONI ANNA RITA	С
FIRRARELLO GIUSEPPE	F
FISTAROL MAURIZIO	С
L	

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

Seduta N. 0316

del 20/01/2010 10.33.43

Pagina

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

OVITANIMON	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
No.	001
FLERES SALVO	F
FLUTTERO ANDREA	F
FOLLINI MARCO	c
FONTANA CINZIA MARIA	C
FOSSON ANTONIO	c
FRANCO PAOLO	F
FRANCO VITTORIA	- c
GALIOTO VINCENZO	F
GALLO COSIMO	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F
GALPERTI GUIDO	c
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	1 C
GARAVAGLIA MASSIMO	F
GARRAFFA COSTANTINO	
GASBARRI MARIO	C
GASPARRI MAURIZIO	F
GENTILE ANTONIO	F
GERMONTANI MARIA IDA	F
GHEDINI RITA	c
GHIGO ENZO GIORGIO	F
GIAI MIRELLA	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
GIAMBRONE FABIO	C C
GIARETTA PAOLO	C
GIORDANO BASILIO	F
GIOVANARDI CARLO	F
GIULIANO PASQUALE	F
GRAMAZIO DOMENICO	F
GRANAIOLA MANUELA	c
GRILLO LUIGI	F
GUSTAVINO CLAUDIO	C
ICHINO PIETRO	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C
IZZO COSIMO	F
LANNUTTI ELIO	F
LATORRE NICOLA	- c
LATRONICO COSIMO	F
LAURO RAFFAELE	F
LEDDI MARIA	C
LEGNINI GIOVANNI	c
LENNA VANNI	F
LEONI GIUSEPPE	F
LEVI MONTALCINI RITA	
LI GOTTI LUIGI	С

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

Seduta N. 0316

del 20/01/2010 10.33.43

5 Pagina

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

LICASTRO SCARDINO SIMONETTA LIVI BACCI MASSIMO LONGO PIERO LUMIA GIUSEPPE	001 F C F C
LIVI BACCI MASSIMO LONGO PIERO LUMIA GIUSEPPE	C F
LONGO PIERO LUMIA GIUSEPPE	F
LUMIA GIUSEPPE	
<u> </u>	
<u> </u>	•
LUSI LUIGI	C
MAGISTRELLI MARINA	C
MALAN LUCIO	F
MANTICA ALFREDO	F
MANTOVANI MARIO	F
MARAVENTANO ANGELA	F
MARCENARO PIETRO	C
MARCUCCI ANDREA	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C
MARINI FRANCO	Ċ
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C
MARINO MAURO MARIA	C
MARITATI ALBERTO	
MASCITELLI ALFONSO	С
MASSIDDA PIERGIORGIO	F
MATTEOLI ALTERO	F
MAURO ROSA ANGELA	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F
MAZZATORTA SANDRO	F
MAZZUCONI DANIELA	
MENARDI GIUSEPPE	F
MERCATALI VIDMER	C
MESSINA ALFREDO	F
MICHELONI CLAUDIO	C
MILANA RICCARDO	C
MOLINARI CLAUDIO	C
MONGIELLO COLOMBA	C
MONTANI ENRICO	F
MONTI CESARINO	F
MORANDO ENRICO	C
MORRA CARMELO	F
MORRI FABRIZIO	C
MUGNAI FRANCO	F
MURA ROBERTO	F
MUSI ADRIANO	c
MUSSO ENRICO	
NANIA DOMENICO	
NEGRI MAGDA	c
NEROZZI PAOLO	C
NESPOLI VINCENZO	F

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

Seduta N. 0316

del 20/01/2010 10.33.43 Pagina

6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001			
	001			
NESSA PASQUALE	F			
OLIVA VINCENZO	F			
ORSI FRANCO	F			
PALMA NITTO FRANCESCO	F			
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F			
PAPANIA ANTONINO				
PARAVIA ANTONIO	F			
PARDI FRANCESCO	С			
PASSONI ACHILLE	С			
PASTORE ANDREA	F			
PEDICA STEFANO	С			
PEGORER CARLO	c			
PERA MARCELLO	F			
PERDUCA MARCO	C C			
PERTOLDI FLAVIO	C			
PETERLINI OSKAR	c			
PICCIONI LORENZO	F			
PICCONE FILIPPO	F			
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F			
PIGNEDOLI LEANA	C			
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	C			
PINZGER MANFRED	A			
PISANU BEPPE	F			
PISCITELLI SALVATORE	F			
PISTORIO GIOVANNI				
PITTONI MARIO	F			
POLI BORTONE ADRIANA				
PONTONE FRANCESCO	F			
PORETTI DONATELLA	C			
POSSA GUIDO	F			
PROCACCI GIOVANNI	C			
QUAGLIARIELLO GAETANO				
RAMPONI LUIGI	F			
·				
RANDAZZO NINO	С			
RANUCCI RAFFAELE	С			
RIZZI FABIO	F			
RIZZOTTI MARIA	F			
ROILO GIORGIO	С			
ROSSI NICOLA	C			
ROSSI PAOLO	С			
RUSCONI ANTONIO	С			
RUSSO GIACINTO	С			
RUTELLI FRANCESCO	C			

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

Seduta N. 0316

del 20/01/2010 10.33.43

Pagina

7

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
SACCOMANNO MICHELE	М
SACCONI MAURIZIO	F
SAIA MAURIZIO	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F
SANCIU FEDELE	F
SANGALLI GIAN CARLO	С
SANNA FRANCESCO	С
SANTINI GIACOMO	F
SARO GIUSEPPE	F
SARRO CARLO	F
SBARBATI LUCIANA	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	
SCANU GIAN PIERO	C
SCARABOSIO ALDO	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F
SCHIFANI RENATO	P
SCIASCIA SALVATORE	F
SERAFINI ANNA MARIA	С
SERAFINI GIANCARLO	F
SERRA ACHILLE	C
SIBILIA COSIMO	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	С
SOLIANI ALBERTINA	С
SPADONI URBANI ADA	F
SPEZIALI VINCENZO	F
STANCANELLI RAFFAELE	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F
STRADIOTTO MARCO	С
TANCREDI PAOLO	М
TEDESCO ALBERTO	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A
TOFANI ORESTE	F
TOMASELLI SALVATORE	C
TOMASSINI ANTONIO	F
TONINI GIORGIO	C
TORRI GIOVANNI	F
TOTARO ACHILLE	F
TREU TIZIANO	c
VACCARI GIANVITTORE	F
VALDITARA GIUSEPPE	F
VALENTINO GIUSEPPE	F
VALLARDI GIANPAOLO	F
VALLI ARMANDO	F
VERONESI UMBERTO	C

316^a Seduta (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 gennaio 2010

Seduta N. 0316 del 20/01/2010 10.33.43 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

OVITANIMON	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VETRELLA SERGIO	F
VICARI SIMONA	F
VICECONTE GUIDO	F
VIESPOLI PASQUALE	F
VILLARI RICCARDO	
VIMERCATI LUIGI	С
VITA VINCENZO MARIA	C
VITALI WALTER	С
VIZZINI CARLO	F
ZANDA LUIGI	C
ZANETTA VALTER	F
ZANOLETTI TOMASO	F
ZAVOLI SERGIO	C

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Benedetti Valentini, Caliendo, Caselli, Ciampi, Comincioli, Cutrufo, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Saccomanno, Tancredi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3ª Commissione permanente; De Gregorio, per attività della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare NATO; Del Vecchio, per attività dell'Unione interparlamentare.

Camera dei deputati, trasmissione di atti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 12 gennaio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) di quell'Assemblea nella seduta dell'11 dicembre 2009, sul Libro bianco su «L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo» (COM(2009)147 definitivo), sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul «Riesame della politica ambientale 2008» (COM(2009)304 definitivo) e sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: «Integrare lo sviluppo sostenibile» (COM(2009)400 definitivo), corredato dal parere della XIV Commissione (Politiche dell'unione europea) (Atto n. 306).

Detto documento è stato trasmesso alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 11 gennaio 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Casal di Principe (CE); Maddaloni (CE); Castel Volturno (CE).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 28 dicembre 2009, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, delle deliberazioni, adottate dal Consiglio dei ministri nella riunione del 17 dicembre 2009, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, per la concessione di un as-

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

segno straordinario vitalizio a favore della signora Antonietta Baretto, del signor Tommaso Di Ciarla e del signor Saverio Strati.

Tali documentazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 gennaio 2010, ha inviato il documento che espone il «Bilancio semplificato dello Stato per l'anno 2010».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 303).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 15 gennaio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in materiali «Editoria quotidiana, periodica e multimediale».

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 304).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 14 gennaio 2010, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 3 dell'11 gennaio 2010, depositata in cancelleria il successivo 14 gennaio, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 140 del codice di procedura civile, nella parte in cui prevede che la notifica si perfeziona, per il destinatario, con la spedizione della raccomandata informativa, anziché con il ricevimento della stessa o, comunque, decorsi dieci giorni dalla relativa spedizione. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 75).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 11 gennaio 2010, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determi-

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

nazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli Istituti culturali, per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc.* XV, n. 164).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 13 gennaio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, le deliberazioni n. 23/2009/INPR e n. 24/2009/INPR – adottate nell'adunanza del 21 dicembre 2009 – concernenti il Programma di lavoro per i referti da rendere nel 2010 in ordine all'andamento della finanza regionale e locale negli esercizi 2008 e 2009, agli equilibri di bilancio, alle verifiche sul rispetto del patto di stabilità interno e dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 305).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Perduca ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02174 dei senatori Lannutti ed altri.

Interpellanze

PORETTI, PERDUCA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

la sezione di cronaca di Torino del quotidiano «La Stampa» del 12 gennaio 2010 riporta un articolo di Massimo Numa dal titolo «Una molecola killer ha ucciso 27 eroinomani – La scoperta dopo gli esami della Scientifica»;

il pezzo suddetto riporta la notizia che i laboratori della Polizia scientifica hanno individuato uno stupefacente oppioide particolare, denominato «6-Mam», di provenienza afgana, che avrebbe provocato la morte di 27 cittadini tossicodipendenti, in provincia di Torino, nell'estate del 2009:

il pezzo suddetto riporta anche le seguenti dichiarazioni del prof. Giovanni Serpelloni, direttore del Dipartimento per le politiche antidroga

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 gennaio 2010

della Presidenza del Consiglio dei ministri: «Alcuni cadaveri sono stati trovati con ancora le siringhe conficcate nelle braccia. Una morte fulminea. Il tempo di assimilazione della molecola è di pochi secondi, molto più veloce dell'eroina (...) Allora, non fu perso un solo istante. Decidemmo di istituire il livello di massima allerta 24 ore dopo avere ricevuto, dagli organismi locali, i dati sul numero e sulle circostanze dei decessi. Ma il caso Torino è stato unico in Italia, in quel periodo, e ci ha consentito di studiare a fondo ogni dettaglio di questa vera e propria strage». Rispetto al perché è stato immessa sul mercato criminale uno stupefacente così letale, Serpelloni dichiara: «Impossibile ricostruire questo tipo di scenari, noi possiamo solo accertare il tipo di sostanza utilizzata, le caratteristiche chimiche, le aree di provenienza. E cercare di evitare, in futuro, con la prevenzione, una catena di morti di queste dimensioni spaventose»;

considerato che il decreto 23 gennaio 2009 del Sottosegretario di Stato alle Politiche per la Famiglia, per il Contrasto alle Tossicodipendenze e Servizio Civile (Decreto organizzazione interna della struttura di missione «Dipartimento per le politiche antidroga»), e in particolare, l'art. 2, comma 6 (Funzioni del Dipartimento per le politiche antidroga), così recita: «Il Dipartimento, mediante sistemi di allerta precoce e il coordinamento delle altre amministrazioni centrali coinvolte, provvede alla sorveglianza epidemiologica, delle caratteristiche delle sostanze stupefacenti circolanti, dei comportamenti di abuso e dei fenomeni droga correlati, per l'evidenziazione precoce dei rischi e delle possibili conseguenze rilevanti per la salute della popolazione»,

si chiede di sapere:

quale sia la finalità del «sistema di allerta precoce», la cui istituzione e gestione rientra fra i compiti del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, tenendo conto che tale istituto non è riuscito ad evitare nemmeno una delle 27 morti per *overdose* citate in premessa;

tenendo conto che solamente una piccola parte dell'opinione pubblica (i lettori dell'articolo de «La Stampa» citato in premessa) è venuta a conoscenza dei risultati dei laboratori della Polizia Scientifica non durante l'escalation delle morti bensì alcuni mesi dopo le overdose mortali;

se il Governo non ritenga che un sistema di somministrazione controllata di eroina – sull'esempio di quello esistente in Svizzera, a cento chilometri da Torino – avrebbe evitato alcune di quelle *overdose* mortali, se non tutte;

se non reputi che la presenza di una o più narcosale nella città di Torino – sull'esempio di quelle operanti da un ventennio in varie città europee – avrebbe evitato alcune di quelle *overdose*;

se non pensi che l'utilizzo dell'oppio afgano per produrre morfina – come proposto prima dai radicali e poi dal Parlamento europeo – avrebbe impedito la trasformazione di quell'oppio in eroina e, nel caso specifico, in «6-Mam», il conseguente smercio sulla piazza criminale torinese e la conseguente morte di 27 persone;

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

se, alla luce delle considerazioni esposte, non ritenga che il regime proibizionista esistente su alcune droghe sia il vero responsabile dei 27 decessi per overdose a Torino dell'estate del 2009 e non lo stupefacente «6-Mam»;

in definitiva, se non ritenga che il regime proibizionista sia esso stesso un crimine.

(2-00152)

Interrogazioni

SBARBATI. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

i percorsi di esperienze teorico-pratiche per l'ingresso nel mondo del lavoro (terza area), da tempo consolidati nel curricolo degli studenti degli istituti professionali, sono bloccati da una comunicazione ministeriale arrivata questi giorni decisamente fuori tempo massimo;

a quanto consta all'interrogante, tale comunicazione, inviata venerdì 15 gennaio 2010 dal Ministro in indirizzo alle Direzioni scolastiche regionali, taglia improvvisamente – a bilancio preventivo già approvato – i finanziamenti per i corsi dell'area di professionalizzazione, nel biennio finale degli istituti professionali, vale a dire per quelle significative esperienze di alternanza scuola-lavoro che caratterizzano tali istituti, che prevedono lezioni di operatori economici e tecnici e un monte ore di *stage* presso le aziende come requisito fondamentale previsto dal curricolo per conseguire il diploma;

la comunicazione appare motivata dalla riforma degli istituti professionali che è in fase di discussione presso la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato e che nel prossimo anno scolastico prevede la differenziazione del percorso del diploma di qualifica che avrà durata triennale, dal diploma di istruzione secondaria che avrà durata quinquennale e vedrà la parte teorico-pratica professionalizzante passare alla gestione regionale;

conseguenza immediata di tale comunicazione, ad anno scolastico inoltrato, è il congelamento dell'attività dei corsi di terza area e lo sciopero degli studenti che dovunque chiedono il rispetto del diritto all'istruzione e alla formazione professionale che viene meno improvvisamente, a metà anno scolastico, nello spregio della programmazione curriculare e dei diritti già maturati dagli studenti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di soprassedere circa l'applicazione della comunicazione in oggetto per l'anno scolastico in corso, ripristinando i fondi necessari alla terza area e rinviando ogni decisione di merito dopo l'approvazione della riforma, per consentire agli studenti di concludere compiutamente l'*iter* di istruzione e formazione che le scuole hanno già deliberato ad inizio dell'anno scola-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 gennaio 2010

stico nella loro autonomia didattica e organizzativa, che questa comunicazione verrebbe ad intaccare nella sua piena validità.

(3-01117)

LUMIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

già con l'art. 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 il legislatore della riforma tributaria aveva disciplinato la partecipazione dei comuni all'accertamento prevedendo che «[...] Il comune di domicilio fiscale del contribuente, avvalendosi della collaborazione del consiglio tributario se istituito, può segnalare all'ufficio delle imposte dirette qualsiasi integrazione degli elementi contenuti nelle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche ai sensi dell'art. 2, indicando dati, fatti ed elementi rilevanti e fornendo ogni idonea documentazione atta a comprovarla. A tal fine il comune può prendere visione presso gli uffici delle imposte degli allegati alle dichiarazioni già trasmessegli in copia dall'ufficio stesso. Dati, fatti ed elementi rilevanti, provati da idonea documentazione, possono essere segnalati dal comune anche nel caso di omissione della dichiarazione»; ed ancora «Il comune di domicilio fiscale del contribuente per il quale l'ufficio delle imposte ha comunicato proposta di accertamento ai sensi del secondo comma può inoltre proporre l'aumento degli imponibili, indicando, per ciascuna categoria di redditi, dati, fatti ed elementi rilevanti per la determinazione del maggiore imponibile e fornendo ogni idonea documentazione atta a comprovarla. La proposta di aumento adottata con deliberazione della giunta comunale, sentito il consiglio tributario se istituito, deve pervenire all'ufficio delle imposte, a pena di decadenza, nel termine di novanta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al secondo comma. La deliberazione della giunta comunale è immediatamente esecutiva»;

la norma contenuta nel citato art. 44 teneva conto, all'epoca, del passaggio dei poteri di accertamento allo Stato, conseguente alla soppressione della maggior parte dei previgenti tributi locali, fra i quali assumevano particolare rilievo l'imposta di famiglia e le imposte di consumo;

la disposizione aveva una portata fortemente innovativa che non è ancora andata perduta, anche se, in epoca molto più recente, la partecipazione degli enti locali all'accertamento tributario a stata estesa anche alle regioni a statuto ordinario dall'art. 10 del decreto legislativo n. 56 del 2000;

con un intervento che, tuttavia, non ha inciso sulla formulazione della norma, ma esclusivamente sul versante dell'incentivazione, l'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 203 del 2005, ha attribuito ai comuni una quota di partecipazione ai proventi dell'accertamento fiscale «pari al 30 per cento delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo a seguito intervento del comune che abbia contribuito all'accertamento stesso», così ulteriormente confermandosi la validità dell'originaria disposizione;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 gennaio 2010

il successivo comma 2 demanda poi ad un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate la concreta determinazione:

- delle modalità tecniche di accesso alle banche dati;
- delle modalità di trasmissione ai comuni, anche in via telematica, di copia delle dichiarazioni fiscali, relative ai contribuenti in essi residenti;
- delle modalità di partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale;

sciogliendo la riserva apposta al punto 4 dell'intesa siglata il 27 marzo 2006, è stato emanato il provvedimento del 3 dicembre 2007 che, oltre a individuare gli ambiti di intervento rilevanti per le attività istituzionali dei comuni e per quelle di controllo fiscale dell'Agenzia delle entrate, definisce la tipologia e le modalità di trasmissione delle informazioni;

in particolare il provvedimento prevede che «i comuni partecipano all'attività di accertamento fiscale nell'ambito dell'ordinario contesto operativo di svolgimento delle proprie attività istituzionali, fornendo informazioni suscettibili di utilizzo ai fini dell'accertamento dei tributi erariali, diretti ed indiretti». Quanto alla tipologia di segnalazioni, viene precisato che deve trattarsi di segnalazioni qualificate, con ciò intendendosi «le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenziano, senza ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi»;

ancora, il provvedimento del direttore dell'Agenzia oltre a fissare le aree di intervento della partecipazione dei comuni alle attività di contrasto all'evasione, demanda alle direzioni regionali la possibilità di definire, attraverso appositi protocolli d'intesa, ulteriori strumenti di partecipazione comunale;

un ulteriore tassello viene aggiunto al quadro normativo dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 che, all'art. 83, dà attuazione alle previsioni dell'art. 1 del decreto-legge n. 203 del 2005 aggiungendo il comma 2-ter nel quale è previsto che «il Dipartimento delle finanze con cadenza semestrale fornisce ai comuni, anche per il tramite dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti ai quali i comuni abbiano contribuito (...)». Ancora, ai sensi del comma 16 dell'art. 83 del decreto-legge n. 112 del 2008, «I comuni, entro i sei mesi successivi alla richiesta di iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, confermano all'Ufficio dell'Agenzia delle entrate competente per l'ultimo domicilio fiscale che il richiedente ha effettivamente cessato la residenza nel territorio nazionale. Per il triennio successivo alla predetta richiesta di iscrizione la effettività della cessazione della residenza nel territorio nazionale è sottoposta a vigilanza da parte dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, la quale si avvale delle facoltà istruttorie di cui al Titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600». Il comma 17 precisa che «in fase di prima attuazione delle disposizioni introdotte dal comma 16, la specifica vigilanza ivi prevista da

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

parte dei comuni e dell'Agenzia delle entrate viene esercitata anche nei confronti delle persone fisiche che hanno chiesto la iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero a far corso dal 1º gennaio 2006»;

il contesto normativo si è recentemente completato con il provvedimento direttoriale prot. 2008/175466 del 26 novembre 2008 che ha chiarito i seguenti aspetti:

- le specifiche tecniche di trasmissione;
- la tempistica di trasmissione;
- le modalità di ripartizione della quota incentivante nell'ipotesi di partecipazione di più comuni;

il contesto normativo e regolamentare sopra indicato trova una sua ulteriore e definitiva conferma nella legge 5 maggio 2009 n. 42 ovvero la legge delega per 1 attuazione del federalismo fiscale, che, all'art. 26, prevede: « [...] I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riguardo al sistema gestionale dei tributi e delle compartecipazioni, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle regioni e degli enti locali nella scelta delle forme di organizzazione delle attività di gestione e di riscossione, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) previsione di adeguate forme di reciproca integrazione delle basi informative di cui dispongono le regioni, gli enti locali e lo Stato per le attività di contrasto dell'evasione dei tributi erariali, regionali e degli enti locali, nonché di diretta collaborazione volta a fornire dati ed elementi utili ai fini dell'accertamento dei predetti tributi;
- b) previsione di adeguate forme premiali per le regioni e gli enti locali che abbiano ottenuto risultati positivi in termini di maggior gettito derivante dall'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale»;

l'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 203 del 2005 nel prevedere la misura della premialità a carico dei comuni, dispone che questi siano nella misura del 30 per cento dei tributi statali definitivamente riscossi ovvero della quota di tributi statali che affluiscono al bilancio dello Stato;

l'applicazione di tale disposizione alle Regioni a statuto speciale ovviamente pone non poche perplessità talché i tributi erariali (ancorché accertati) affluiscono al bilancio della Regione siciliana;

le disposizioni statutarie, infatti, includono le entrate tributarie erariali (con talune eccezioni) tra le risorse proprie della Regione siciliana;

in assenza, quindi, di una norma regionale che istituisca la premialità del 30 per cento dei maggiori tributi riscossi come istituto proprio della legislazione regionale si creerebbe il paradosso che i comuni siciliani pur investendo le loro già scarse risorse in una lotta all'evasione fiscale ed in favore della legalità non si vedrebbero riconosciuta nessuna premialità ovvero la premialità riconosciuta sarebbe il 30 per cento del solo gettito che affluisce al bilancio dello Stato (per la Sicilia circa l'1 per cento);

a giudizio dell'interrogante, come fin troppo spesso accade, quindi, il legislatore nazionale, nel predisporre l'istituto in commento, ha inteso premiare soltanto le regioni del Nord del Paese penalizzando le Regioni a statuto speciale per la semplice circostanza di godere di un regime di autonomia;

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

la previsione di una norma regionale che preveda e disciplini la premialità in discussione sarebbe, quindi, un segno tangibile che tutta la comunità regionale (i comuni e la Regione siciliana) sia realmente impegnata nella lotta all'evasione fiscale e a sostegno della legalità,

si chiede, pertanto, di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché le Regioni a statuto speciale, nonché le Province autonome, possano beneficiare della stessa premialità delle altre Regioni.

(3-01119)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASSON, LEGNINI, DELLA SETA, FERRANTE, VITA. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

nel marzo 2007 il Corpo forestale dello Stato scopriva una discarica di rifiuti chimici, di estensione pari a 4 ettari e con altezza media di 6 metri, sulla sponda del fiume Pescara, in corrispondenza del polo chimico di Bussi sul Tirino (Pescara), già di proprietà Montedison, poi Ausimont e infine, da alcuni anni, Solvay Solexis;

tale discarica, contenente circa 240.000 tonnellate di rifiuti, insiste oggi su un terreno di proprietà della società «COME iniziative immobiliari Montedison Spa», attualmente proprietà Montedison srl, identificata nel catasto del Comune di Bussi sul Tirino al foglio 21, part. 50, ed è salita alle cronache nazionali come «la discarica di rifiuti chimici più grande d'Europa»;

la vicenda è stata oggetto di numerose iniziative parlamentari promosse da deputati e senatori di diversi schieramenti della XV Legislatura, tra le quali si ricordano la presentazione, alla Camera dei deputati, della risoluzione a firma degli onorevoli Realacci, Acerbo, Fasciani, De Angelis, Pedulli, Piazza, Stradella, Pelino, approvata il 12 dicembre 2007 in VIII Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), e, in Senato, dell'interrogazione a firma del senatore Pastore e dell'interrogazione dei senatori Legnini e Ferrante, entrambe del marzo 2007;

successivamente venivano scoperte altre discariche, sempre nei pressi del polo chimico, tutte contenenti solventi clorurati, sostanze organo-alogenate di vario genere, metalli pesanti, sostanze classificate come cancerogene, e in gran parte pericolosissime e persistenti, frammiste a residui di demolizione di impianti industriali;

il sito industriale, oggi in grave crisi occupazionale, a sua volta è al suo interno contaminato, dichiarato tale dalla proprietà, e oggetto di un piano di caratterizzazione che ha portato alla messa in sicurezza d'emergenza della falda più superficiale con uno sbarramento idraulico sotterraneo e la realizzazione di 16 pozzi di emungimento delle acque contaminate che vengono trattate in continuo per il disinquinamento;

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

successive indagini, tuttavia, comproverebbero l'insufficienza della barriera idraulica a contenere l'inquinamento e il fatto che molecole inquinanti interessano significativamente anche la falda più profonda, sulla quale non sono stati predisposti interventi;

svariate specie chimiche rinvenute nelle discariche e nel suolo contaminato all'interno dello stabilimento sono state rinvenute anche nei pozzi S. Angelo, in Castiglione a Casauria (Pescara), da cui veniva prelevata acqua destinata al consumo umano ad integrazione dell'acquedotto del «Giardino», quest'ultimo con sorgenti non contaminate perché situate idrograficamente a monte;

la contaminazione dei pozzi veniva scoperta dall'Agenzia regionale di tutela ambientale (ARTA Abruzzo), nell'ambito di un generico monitoraggio della qualità delle acque di falda, nell'estate 2004, e da qui nell'acqua potabile;

per un numero imprecisato di anni, così, anche per l'assenza di indagini approfondite che la ALS avrebbe dovuto disporre in base alla legge che demanda a tale ente funzioni specifiche di controllo, le acque potabili contaminate da sostanze chimiche sono state bevute da una popolazione di circa 500.000 persone dell'area metropolitana Chieti-Pescara; in un caso la contaminazione superava i limiti di legge fissati per l'idoneità al consumo umano (decreto legislativo n. 31 del 2001) per il parametro «tetracloroetilene»;

limitatamente alla prima discarica, di proprietà Montedison srl, il Governo estendeva i compiti del Commissario delegato, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3504 del 9 marzo 2006 «per fronteggiare la crisi di natura socio-economica-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno», con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3614 del 4 ottobre 2007, affidandogli il compito di «porre in essere ogni utile iniziativa volta al superamento del nuovo, sopravvenuto contesto critico relativo alla discarica abusiva in località Bussi» e di provvedere altresì a «diffidare i soggetti responsabili allo svolgimento degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di rispettiva competenza e provvedere in via sostitutiva, in caso di inadempienza in sede giudiziaria per il risarcimento del danno ambientale di cui alla parte sesta del decreto legislativo n. 152 del 2006. Lo stesso Commissario provvede all'esercizio di ogni eventuale azione di rivalsa per le spese sostenute»;

il 24 luglio 2008 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale 29 maggio 2008 recante «Istituzione e perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale in località "Bussi sul Tirino"»;

il quadro delle competenze attuali in materia di bonifica risulta pertanto di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il sito industriale (oggi di proprietà Solvay Solexis), per l'intero sito di bonifica d'interesse nazionale che interessa quasi tutta la valle del Pescara, tranne la discarica di 4 ettari di proprietà Montedison, sul fiume Pescara, di competenza del Commissario delegato, al quale non risulterebbero forniti i mezzi finanziari per intervenire;

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

per le estese aree contaminate esterne allo stabilimento ad oggi non sono state condotte le operazioni previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006 per i siti inquinati da bonificare: caratterizzazione, piano di messa in sicurezza, opere di messa in sicurezza e piano di bonifica, né sulle aree private (ad opera degli attuali proprietari), né su quelle pubbliche (ad opera delle amministrazioni di competenza);

la Provincia di Pescara, alcuni Comuni interessati e le associazioni di difesa ambientale Italia nostra ONLUS, Marevivo, Mila-Donnambiente ed Ecoistituto Abruzzo, individuate quali «parti offese» nella richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pubblico ministero Anna Rita Mantini titolare dell'inchiesta, hanno avanzato istanza di costituzione di parte civile nel corso della seconda udienza preliminare svoltasi presso il tribunale di Pescara il 29 ottobre 2009. In tale occasione, il procedimento è stato rinviato per consentire la costituzione di parte civile degli altri enti di tutela ambientale, che avevano omesso di farlo;

il 28 gennaio 2010 si terrà l'ultima udienza utile per provvedere alla costituzione di parte civile e per avanzare la richiesta risarcitoria del danno ambientale nei confronti di coloro che verranno ritenuti responsabili degli illeciti che hanno causato un così imponente, grave e persistente inquinamento,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'ambiente intenda costituirsi parte civile nell'udienza del prossimo 28 gennaio e se intenda avanzare la richiesta risarcitoria per il danno ambientale;

se il Commissario delegato, analogamente, intenda procedere in tal senso e quali siano gli orientamenti in vista della scadenza processuale;

quali iniziative si intendano intraprendere verso i privati e verso le amministrazioni inadempienti, per procedere finalmente alla caratterizzazione, al piano di messa in sicurezza d'emergenza, al piano di bonifica del sito di interesse nazionale di Bussi sul Tirino nelle aree esterne allo stabilimento chimico.

(3-01118)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RIZZI, GARAVAGLIA Massimo. – Ai Ministri dell'interno e della giustizia. – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 560 chiunque, per ottenere, a proprio od altrui vantaggio, la firma per una dichiarazione di presentazione di candidatura, il voto elettorale o l'astensione, dà, offre o promette qualunque utilità ad uno o più elettori, o, per accordo con essi, ad altre persone, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni (...) anche quando l'utilità promessa sia stata dissimulata sotto il titolo di indennità pecuniaria data all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno o di pagamento di cibi e bevande o rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali;

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

ai sensi dell'articolo 87 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica chiunque usa violenza o minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia per costringerlo a firmare una dichiarazione di presentazione di candidatura o a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dalla firma o dal voto, o con notizie da lui riconosciute false, o con raggiri od artifizi, ovvero con qualunque mezzo illecito, atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressioni per costringerli a firmare una dichiarazione di presentazione di candidatura o a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dalla firma o dal voto, è punito con la pena della reclusione da sei mesi a cinque anni;

a giudizio degli interroganti le disposizioni richiamate impongono una riflessione sulla vicenda relativa all'elezione a sindaco del signor Faverio Rasi nell'ultima tornata elettorale del comune di Portovaltravaglia in provincia di Varese;

a quanto consta agli interroganti il signor Rasi, proprietario e amministratore delegato della più grande fabbrica presente nel comune, la INCA Srl (circa 270 dipendenti, residenti per la maggioranza dei casi proprio nel comune di Portovaltravaglia), nel corso della campagna elettorale ha più volte pubblicamente minacciato in caso di sconfitta il trasferimento della propria fabbrica in Tunisia. Tali dichiarazioni del signor Rasi trovano testimonianza nelle lettere pubbliche di alcuni cittadini del Comune, che hanno denunciato alla Giunta comunale e alle testate giornalistiche locali gravi irregolarità nella conduzione della campagna elettorale da parte del signor Faverio Rasi;

stando alla lettura dello stenografico del verbale della prima seduta del consiglio comunale del Comune di Portovaltravaglia del 25 giugno 2009 (ordine del giorno presentazione linee programmatiche relative ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2009/2014), il sindaco Faverio Rasi, dinnanzi alla richiesta di delucidazioni avanzata da un consigliere comunale di opposizione sulla veridicità dei fatti denunciati dai cittadini in merito alle dichiarazioni minatorie di trasferimento della fabbrica in Tunisia in caso di sconfitta, ha affermato testualmente: «la dichiarazione fatta durante la campagna elettorale è veritiera, ma era stata detta in forma scherzosa e con ironia»;

le gravi irregolarità commesse dal signor Rasi durante lo svolgimento della campagna elettorale, dallo stesso ammesse pubblicamente proprio in occasione della prima seduta del consiglio comunale, fanno ravvisare un comportamento censurabile in rapporto alle disposizioni (tra cui i già richiamati articoli 86 e 87 del decreto del Presidente della Repubblica n. 560 del 1960), finalizzate a garantire che la campagna elettorale non sia inquinata da fattori atti a condizionare la libertà del voto degli elettori,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi nell'ambito delle proprie competenze al fine di accertare se le dichiarazioni riportate in premessa costituiscano ipotesi di violazione degli articoli 86 e 87 del decreto del Presidente della Repubblica

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

n. 560 del 1960 e quali provvedimenti intendano adottare nel caso in cui sia accertata l'ipotesi di turbativa della campagna elettorale.

(4-02554)

GRAMAZIO. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della salute. – Premesso che:

in un comunicato ufficiale il gruppo San Raffaele SpA ha ufficialmente aperto, martedì 19 gennaio 2010, una procedura di licenziamento collettivo, che porterà alla riduzione di 350 unità dall'organico;

a quanto consta all'interrogante, ciò è dovuto alla riduzione progressiva di attività e posti letto a causa dell'emanazione, da parte della Regione Lazio, di provvedimenti normativi penalizzanti anche sotto il profilo delle prestazioni sanitarie fino ad oggi rese. Tali provvedimenti portano alla riduzione di oltre 600 prestazioni al giorno, erogate dal Gruppo San Raffaele sul territorio della Regione Lazio, con un ulteriore taglio del fatturato come già dichiarato dal Vicepresidente della Regione Lazio Esterino Montino;

il Piano sanitario regionale, approvato il 18 dicembre 2009 con decreto del Commissario *ad acta* professor Elio Guzzanti, ha da ultimo confermato i tagli già precedentemente stabiliti dalla Giunta «Marrazzo»,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per garantire non solo l'occupazione per le 350 unità interessate dalla richiamata riduzione dell'organico, ma anche i servizi di riabilitazione messi in essere dal gruppo San Raffaele nel territorio del Lazio. Questa ulteriore situazione negativa aggrava notevolmente l'intero servizio di riabilitazione che, a quanto risulta all'interrogante, ha visto colpita anche la fondazione Santa Lucia che in questi giorni ha iniziato la procedura di licenziamento di oltre 280 lavoratori;

se, considerata la gravità della situazione, ritengano opportuno promuovere tutte quelle iniziative volte a garantire la professionalità degli operatori, delle strutture e dei lavoratori tutti.

(4-02555)

MORRA. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

è notizia ricorrente che, nel predisporre la riformulazione dei nuovi orari di circolazione dei treni a media e lunga percorrenza su tutto il territorio nazionale, Trenitalia intenda provvedere a sopprimere diverse fermate dei treni Eurostar sino ad oggi operate;

a quanto consta all'interrogante, tali soppressioni sarebbero state decise unilateralmente da Trenitalia senza un coinvolgimento o un'informazione preventiva degli enti locali interessati;

ancora una volta ad essere più gravemente danneggiate sarebbero le regioni del sud ed in particolare i passeggeri dei numerosi centri urbani pugliesi situati lungo la tratta Bari-Pescara, costretti a non utilizzare tali treni, con tutti i rischi e i disagi conseguenti;

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

in particolare, per quanto è al momento noto all'interrogante, pare che sia in programma l'eliminazione di tutte le fermate degli Eurostar sino ad oggi operate nella stazione della città di San Severo (Foggia);

tale eventuale decisione ha già sollevato le legittime e vibrate proteste del Sindaco e dell'intero Consiglio comunale di San Severo (oltre che di San Marco in Lamis, Torre Maggiore, Lesina ed altri centri dell'Alto Tavoliere e del Gargano che hanno già approvato in Consiglio comunale diversi ordini del giorno in tal senso), in quanto l'eliminazione della sosta ferroviaria dei treni Eurostar nella città penalizzerebbe l'intera rete di trasporti dell'alto Tavoliere e del suo bacino d'utenza, senza considerare sia l'importanza economica e produttiva che la stessa città e l'alto Tavoliere di Puglia rivestono, sia il rilievo dei flussi turistici che dalla stessa partono verso il Gargano e verso l'intero Sub-Appennino Dauno;

l'eventuale scelta di Trenitalia infatti, privilegiando le soste dei treni Eurostar nella città di Termoli rispetto a quelle nella città di San Severo, a giudizio dell'interrogante, riconoscerebbe evidentemente alla prima una priorità che desta dubbi e perplessità, in quanto queste due città meriterebbero almeno un'uguale considerazione nell'ambito dei trasporti ferroviari, in considerazione anche del fatto che San Severo rappresenta un importante snodo della rete di trasporto pubblico locale, regionale e nazionale, oltre che un importante punto di riferimento per tutti i comuni del Tavoliere Nord, del Gargano e del Sub-Appennino Dauno (con una popolazione complessiva di oltre 200.000 abitanti);

tale decisione di Trenitalia ha già suscitato diffuse preoccupazioni nelle amministrazioni locali interessate, per i notevoli disagi che saranno arrecati ai propri abitanti, considerati come veri e propri cittadini di serie B, vista l'importanza che tale arteria ferroviaria riveste per il territorio, soprattutto in considerazione della scarsa efficienza delle altre infrastrutture. La strada statale 116 – che conserva il triste primato di strada fra le più pericolose d'Italia – è notorio, infatti, essere ormai da tempo inadeguata nel gestire flussi di traffico particolarmente intensi. La conferma di tale decisione, quindi, non farebbe altro che aggravare il problema della sicurezza stradale, già particolarmente avvertito in tale territorio,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga urgente ed indispensabile adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché Trenitalia non escluda la stazione di San Severo dalle soste previste dal nuovo orario dei treni Eurostar, in considerazione dell'alto numero di utenti da essa servita e del rilievo economico della città e della sua collocazione sulla linea ferroviaria adriatica, oltre che per meglio tutelare il diritto alla migliore mobilità che deve essere garantito a tutti i cittadini.

(4-02556)

FINOCCHIARO, BARBOLINI. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

a quanto risulta agli interroganti numerosi disabili hanno portato alla luce la paradossale situazione in cui versano, a causa delle lacunose disposizioni contenute nella legge n. 104 del 1992, relativa alle agevola-

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

zioni di cui possono usufruire le persone con disabilità che intendano acquistare un'automobile: dalla categoria dei veicoli agevolabili, sono infatti esclusi i quadricicli leggeri, ovvero quei mezzi di locomozione che si possono guidare senza patente;

considerando le esigue pensioni erogate in favore dei cittadini disabili, il prezzo dei suddetti quadricicli leggeri, che si aggira intorno ai 12.000-13.000 euro, appare eccessivo ed insostenibile per persone che, senza questo mezzo di trasporto, spesso rischiano una ridotta mobilità;

per l'acquisto di altri mezzi di locomozione, obiettivamente più complicati da guidare per una persona diversamente abile, sono invece previsti sconti, esenzioni e detrazioni che garantiscono un reale risparmio per quei cittadini disabili indicati dalla citata legge,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno inserire i quadricicli leggeri tra i veicoli oggetto di agevolazioni finanziarie a favore dei cittadini diversamente abili;

qualora intendano estendere la disciplina relativa alle agevolazioni per il settore auto anche ai quadricicli leggeri, se ritengano altresì opportuno conferire effetto retroattivo all'eventuale norma, almeno a partire dall'anno 2006.

(4-02557)

PICHETTO FRATIN. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

il gravissimo terremoto che ha colpito l'isola di Haiti ha provocato decine di migliaia di morti, a cui rischiano di aggiungersi numerose altre vittime per le difficili condizioni di vita, salute e alimentazione che colpiscono i sopravvissuti, in primo luogo i bambini;

è stata espressa a più riprese la disponibilità di molte famiglie ad accogliere, in adozione o in affidamento, molti bambini provenienti dall'area colpita dal sisma, per dare un concreto soccorso a queste popolazioni;

a giudizio dell'interrogante, sarebbe dunque opportuno snellire l'*iter* delle pratiche di adozione e affidamento, al fine di far fronte ad una situazione oggettivamente eccezionale,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con misure straordinarie per favorire adozioni e affidamenti temporanei nei confronti di minori provenienti dall'isola di Haiti;

se non si ritenga opportuno effettuare un tempestivo censimento, anche mediante la rete degli Uffici territoriali del Governo, delle disponibilità delle famiglie italiane ad affidamenti temporanei di bambini haitiani. (4-02558)

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON, PETERLINI, SANTINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nei prossimi giorni si svolgerà ad Anterselva (Bolzano) in Trentino-Alto Adige una manifestazione mondiale di biathlon con la partecipa-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 gennaio 2010

zione di 40 nazioni e la presenza di oltre 60.000 spettatori nello stadio di Anterselva e di 150 milioni di spettatori televisivi;

questa manifestazione è l'ultima prova di coppa del mondo prima dei giochi olimpici di Vancouver;

manifestazioni analoghe non sono trasmesse dalla RAI;

gli investimenti fatti per questo sport sono pari a decine di milioni di euro;

la manifestazione coinvolge oltre 750 volontari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle ragioni per le quali la RAI non trasmette questa manifestazione, pur non dovendo sostenere spese in quanto assunte dagli organizzatori e dalla Federazione italiana sport invernali (FISI);

se intenda attivarsi, per quanto di propria competenza, affinché la Rai valuti la possibilità di trasmissione, anche in considerazione di quanto previsto nel Contratto di servizio sottoscritto fra la Rai e il Governo, in materia di trasmissione di eventi sportivi.

(4-02559)

ASTORE. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

- a) l'inclusione sociale dei cittadini extracomunitari è una delle priorità fissate già nel Consiglio europeo di Tampere del 1999 ribadite poi nel Libro verde pubblicato dalla Commissione europea nel 2001, nonché dagli innumerevoli documenti attuativi tra i quali, più di recente, il Policy Plan per la migrazione legale del 2005 (che si riferisce al triennio 2006-2009);
- b) l'integrazione degli immigrati per motivi di lavoro è una priorità della Commissione europea come previsto nella Comunicazione della Commissione del settembre 2005 (COM (2005) 389); in particolare si è insistito affinché gli Stati membri predisponessero a favore degli immigrati residenti nei rispettivi territori corsi di lingua ed educazione civica sui valori costituzionali europei;
- c) anche il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati grava sul territorio dei molti comuni italiani ed in particolare su quello delle grandi aree metropolitane;
- d) in generale, in base all'art. 58 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 («Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla conduzione dello straniero a norma dell'art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286») «il Ministro per la solidarietà sociale, con proprio decreto adottato di concerto con i Ministri interessati secondo quanto disposto dall'articolo 59, comma 46, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e dall'articolo 133, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ripartisce i finanziamenti relativi al Fondo nazionale per le politiche migratorie di cui all'articolo 45 del testo unico, in base alle seguenti quote percentuali: a) una quota pari

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

all'80% dei finanziamenti dell'intero Fondo è destinata ad interventi annuali e pluriennali attivati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano, nonché dagli enti locali, per straordinarie esigenze di integrazione sociale determinate dall'afflusso di immigrati»;

- e) il Ministero del lavoro e politiche sociali ha assegnato all'ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani) dal fondo di cui all'art. 52 TU immigrazione, una somma pari a 10 milioni di euro per l'anno 2008, tutti destinati ai fini dell'integrazione degli immigrati, ed in particolare dei minori stranieri non accompagnati (cosiddetto Programma Minori);
- f) le Regioni e le Province autonome hanno espresso il parere negativo circa l'assegnazione di tali risorse;
- g) recentemente il Ministro del lavoro si è dichiarato «soddisfatto degli obiettivi raggiunti» dell'intervento di cui sopra «e della necessità di proseguire nelle attività del Programma», annunciando uno stanziamento di 15 milioni di euro per il 2010;
- h) l'ANCI aveva anche ricevuto per l'anno 2008 un'assegnazione di una quota dell'8 per mille dell'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) proveniente dalle somme devolute alla diretta gestione statale di oltre 8 milioni di euro, sempre destinati a interventi sull'integrazione degli immigrati, richiedenti asilo politico e minori extracomunitari non accompagnati;
- i) nei tempi di crisi finanziaria i servizi che assorbono rilevanti risorse impongono, a maggior ragione, l'osservanza dei consueti parametri di legittimità della spesa pubblica: efficienza, efficacia ed economicità,

si chiede di sapere:

- se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quale sia il parere delle Regioni e delle Province autonome circa il nuovo finanziamento di cui sopra nonché, specificatamente, di quali siano i resoconti dell'ANCI relativamente a:
- 1) i risultati delle attività svolte relativamente all'inclusione sociale dei minori non accompagnati;
- 2) in particolare, sempre con riferimento ai minori non accompagnati, quanti, e per quale periodo di durata, siano stati i minori effettivamente assistiti nell'ambito del Programma, quale sia l'ammontare esatto dei fondi di cui sopra effettivamente assegnati dall'ANCI ai Comuni destinatari d'intervento nonché quale ammontare sia stato effettivamente speso dagli stessi ad oggi;
- 3) specificatamente, quanto di questo denaro sia stato destinato a spese di assistenza tecnica centrale e quanto ad attività effettivamente realizzate sul campo;
- 4) se e quali misure siano state messe in campo al fine di assicurare le sinergie tra i fondi, in particolare in relazione alle spese di assistenza tecnica centrale;

se e quali misure sono state messe in campo al fine di verificare l'esattezza formale delle prestazioni previste nella Convenzione tra il Mi-

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

nistero del lavoro e l'ANCI, e tra gli stessi soggetti citati e i Comuni *part-ner* d'intervento.

(4-02560)

COSTA. – Al Ministro della difesa. – Premesso che:

è di questi giorni la notizia che nel corso di una recente visita del Presidente del Consiglio dei ministri in Russia e Bielorussia sia stato concesso l'accesso e l'acquisizione dei fascicoli inerenti ai militari italiani caduti e dispersi in guerra;

quanto sopra ha determinato grande emozione popolare e notevoli aspettative per le famiglie dei caduti;

diverse associazioni di combattenti e reduci sono in fervida attesa, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno attivarsi al fine di acquisire al più presto tali fascicoli mettendoli a disposizione delle associazioni e delle famiglie dei caduti che ne facciano richiesta.

(4-02561)

COSTA. – Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico. – Premesso che:

il settore florovivaistico rappresenta una delle realtà importanti dell'attività agricola del territorio salentino;

l'intera provincia di Lecce risulta essere tra le aree che si caratterizzano per una produzione di livello internazionale;

la produzione dei fiori in alcuni casi necessita dell'utilizzo del riscaldamento e conseguentemente appare evidente come il costo del gasolio incida in modo rilevante sulla competitività delle aziende;

la decisione n. 5497 della Commissione europea del 13 luglio 2009 ha escluso agevolazioni per il gasolio utilizzato sotto terra;

il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali con nota inviata all'Agenzia delle dogane ed al Dipartimento delle politiche comunitarie ha comunicato che la decisione n. 5497 non si applica anche alle accise sul gasolio utilizzato sotto terra;

attualmente gli agricoltori, a causa di questi problemi interpretativi sulla normativa comunitaria e nazionale in materia, non usufruiscono di alcuna agevolazione fiscale per l'impiego di gasolio sotto serra;

sembrerebbe che sia in atto, nei confronti delle aziende che hanno pagato il gasolio in misura ridotta sulla base della succitata nota ministeriale, una richiesta di integrazione di pagamento con azione di restituzione.

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza procedendo alla definizione di un quadro normativo chiaro che consenta agli uffici preposti di operare in modo lineare, senza difficoltà derivanti dall'osservanza della normativa comunitaria o nazionale e che soprattutto consenta alle aziende del settore florovivaistico, così come alle altre aziende agricole, di usufruire dell'esenzione dall'accisa sul gasolio sotto terra.

(4-02562)

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

BALBONI. - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

le carceri italiane soffrono ormai da anni di una cronica e grave situazione di sovraffollamento;

i dati del Ministero della giustizia registrano la presenza di 64.406 detenuti a fronte di una capienza di 44.066 e di una soglia di tollerabilità di 66.563;

in questi giorni il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo «stato di emergenza carceri» per tutto il 2010, predisponendo un piano straordinario che prevedrebbe interventi di natura edilizia al fine di effettuare ampliamenti strutturali che consentano di aumentare la capacità carceraria fino a 81.000 unità totali;

in questo piano sarebbero altresì previsti interventi correttivi del sistema sanzionatorio che introdurrebbero, da un lato, la possibilità della detenzione domiciliare per chi deve scontare una pena residua pari o inferiore ad un anno e, dall'altro, la possibilità – per le persone imputabili per reati fino a tre anni – di sospendere il processo e far loro svolgere lavori di pubblica utilità;

considerato che:

per quanto consta all'interrogante il Comune di Codigoro (Ferrara) disporrebbe di una casa mandamentale agibile in grado di ospitare 52 detenuti che non sarebbe mai stata utilizzata;

detto edificio potrebbe essere oggetto di ampliamenti in quanto insisterebbe su un'area libera;

a parere dell'interrogante l'edificio ben si presterebbe ad accogliere i detenuti che devono scontare l'ultimo anno della pena,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che la struttura carceraria di Codigoro sia agibile o possa divenirlo con interventi modesti e, in caso affermativo, se ritenga di poter utilizzare detta struttura per l'accoglienza dei detenuti e, in particolare, dei detenuti che devono scontare meno di un anno di pena;

se ritenga opportuno valutare la possibilità che possa costituirsi all'interno della casa mandamentale di Codigoro una sorta di comunità carceraria che, nel rispetto delle normative vigenti, possa essere «gestita» dai medesimi detenuti ivi reclusi, prossimi al termine della pena, al fine di facilitarne l'imminente reinserimento nella società.

(4-02563)

RIZZI. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

il porto di Arbatax è attualmente classificato come semplice «porto rifugio»;

la struttura dello stesso porto lo rende appieno caratterizzabile come «porto di seconda categoria» per quanto attiene a profondità, moli, attracchi ed altre condizioni;

la normativa vigente appare confusa, senza precise indicazioni sulle competenze della gestione del porto stesso, con particolare riferi-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 gennaio 2010

mento ai ruoli svolti da Stato, Regione ed enti locali (Provincia dell'Ogliastra e Comune di Tortoli);

considerato che:

il porto dì Arbatax risulta essere strategico per tutta l'economia dell'Ogliastra e di buona parte della Sardegna, permettendo l'approdo di passeggeri e merci, nonché il varo di imbarcazioni, anche di notevoli dimensioni, prodotte nei locali cantieri nautici;

è stata proposta un'ipotesi di annessione del porto di Arbatax all'Autorità portuale di Cagliari, non totalmente condivisa a livello territoriale, in funzione della confusione normativa e delle opportunità sopra espresse;

certamente occorre regolamentare puntualmente le competenze ed i criteri gestionali del porto di Arbatax, al fine di mantenere ed implementare le opportunità da esso offerte per lo sviluppo ed il rafforzamento del territorio,

si chiede di sapere quali siano le criticità attuali, i rispettivi ruoli di Stato, Regione ed enti locali nei confronti del porto di Arbatax e quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per un razionale mantenimento ed una proiezione evolutiva del porto e delle sue potenzialità di sviluppo dell'intero territorio.

(4-02564)

PEGORER, DELLA SETA, PERTOLDI, BLAZINA. – Al Ministro dello sviluppo economico. – Premesso che:

dopo 22 anni dai *referendum* del 1987, con i quali gli italiani dissero «no» alle centrali atomiche, il Governo Berlusconi ha deciso di riaprire la strada del nucleare, tecnologia energetica che, a giudizio degli interroganti, presenta enormi costi economici e presenta ancora problematiche ambientali e di sicurezza. In quella occasione, si recò a votare il 65,1 per cento degli elettori, con i seguenti risultati: l'80,6 per cento contrario alla costruzione di centrali nucleari in Italia; il 71,9 per cento contrario alla partecipazione dell'Enel a impianti nucleari all'estero; il 79,7 per cento contrario ai contributi per incentivare le centrali nucleari;

il Parlamento ha approvato, col voto contrario del Partito democratico, il complesso di norme che consentono il ritorno al nucleare in Italia (legge 23 luglio 2009, n. 99, cosiddetta «legge sviluppo»), indicato da molti esponenti del centrodestra, in particolare dal ministro Scajola, come la panacea per i problemi energetici del Paese;

i siti per la costruzione delle future centrali nucleari potranno sorgere in aree già sedi di centrali o che comunque abbiano una buona capacità di trasmissione elettrica e disponibilità di acqua, secondo quanto prevede il decreto legislativo attuativo della «legge sviluppo» (legge 23 luglio 2009, n. 99), che fisserà i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti. Secondo indiscrezioni di stampa, di cui sono venuti a conoscenza gli interroganti, sulla base dei contenuti del suddetto decreto legislativo, il Governo avrebbe individuato dieci aree candidate ad ospitare i nuovi impianti per la produzione di energia nucleare e per lo smaltimento delle scorie:

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 gennaio 2010

Trino Vercellese (Vercelli) in Piemonte, Caorso (Piacenza) in Emilia Romagna, Monfalcone (Gorizia) in Friuli Venezia Giulia, Chioggia (Venezia) in Veneto, Montalto di Castro (Viterbo) nel Lazio, l'area alla confluenza tra l'Umbria e il Lazio del Tevere e del Nera tra Orte (Viterbo) e Magliano Sabina (Rieti), Oristano in Sardegna, Termoli (Campobasso) in Molise, Scanzano Jonico (Matera) in Basilicata, Termini Imerese (Palermo) e Palma (Agrigento) in Sicilia;

la localizzazione definitiva delle centrali nucleari, secondo quanto più volte dichiarato dal ministro Scajola, sarà affidata ai soggetti privati che realizzeranno gli impianti. Infatti il Ministero, ricevute le richieste degli operatori, provvederà a trasmettere alla Conferenza Stato-Regioni e all'Agenzia per la sicurezza nucleare l'elenco completo delle aree per una valutazione di merito. L'Agenzia avrà 60 giorni per esprimere il proprio parere;

a giudizio dell'interrogante, è importante evidenziare che, sempre in base alla legge sviluppo, i siti delle nuove centrali e i luoghi per la gestione delle scorie potranno essere localizzati anche contro il parere della Regione che dovrà ospitarli e inoltre gli impianti potranno essere equiparati ad installazioni militari e le informazioni sul loro funzionamento saranno in questo caso inaccessibili ai cittadini;

è importante sottolineare che ben undici Regioni italiane hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale contro la norma che consentirebbe di realizzare le centrali anche contro la volontà delle amministrazioni regionali coinvolte;

il Governo, rispondendo a un'interrogazione presentata alla Camera dei deputati dal Partito Democratico, non ha ritenuto di indicare l'elenco dei siti nucleari, ad avviso degli interroganti poiché preoccupato per gli effetti sulle prossime elezioni regionali, ma non ha smentito che la lista in via di predisposizione ricalchi quella definita a suo tempo dal Comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen); tutto ciò significa semplicemente che degli oltre 40 siti della mappa nucleare dell'Italia, uno di questi si trova in Emilia Romagna, a Caorso, già sede di una storica centrale. Inoltre altri siti saranno valutati in zone costiere prossime alla medesima regione;

è opportuno sottolineare che il tipo di tecnologia che si adotterà sarà la tecnologia francese European pressurized reactor (EPR), che prevede una dimensione di 1.600 MW, che richiede quantità di acqua tali da escludere tutte le localizzazioni sul Po, la cui portata idrica non è stabile e, per molti mesi all'anno, molto inadeguata;

mentre ai cittadini viene tenuto nascosto dove nasceranno gli impianti nucleari, secondo gli interroganti, la lista è perfettamente nota, non solo al Governo, ma anche alle imprese interessate all'affare, come avrebbe ammesso candidamente lo stesso amministratore dell'Enel Fulvio Conti, dichiarando testualmente nel corso di una trasmissione televisiva («Effetto domino», andata in onda su La7 il 6 dicembre 2009) che «nemmeno sotto tortura avrebbe rilevato la lista»;

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

a giudizio degli interroganti a fronte di vantaggi incerti e discutibili, in Italia non arriverebbero benefici dal ritorno al nucleare che, al contrario, comporta rischi economici ed ambientali notevoli: i problemi irrisolti legati allo smaltimento delle scorie, ai costi esorbitanti per la realizzazione degli impianti (che aggraveranno la bolletta energetica senza sviluppare alcun sistema di imprese ad alta tecnologia, essendo totalmente sussidiari alla tecnologia francese e non inseriti in una strategia industriale italiana) e ai pericoli di proliferazione; procedure quasi militari per la localizzazione e la gestione di siti e impianti; estromissione delle Regioni dalle scelte localizzative;

mentre l'Italia sceglie di ritornare dopo vent'anni all'energia nucleare, nel resto del mondo i grandi Paesi industrializzati non investono più nel settore nucleare, soprattutto da quando il mercato energetico si è privatizzato e nessun operatore di mercato investe se non ha coperture dei costi da parte dello Stato. Gli altri Paesi incentrano le proprie politiche di innovazione energetica sul risparmio, sulle fonti rinnovabili e sulla ricerca, vedendo in tali opzioni le strade maestre per fronteggiare i problemi ambientali legati ai cambiamenti climatici e per rendere le proprie economie più moderne e competitive,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di escludere che tra le aree dove prevedibilmente sorgeranno le future centrali nucleari, vi sia la Regione Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento alla zona della costa al confine con il Veneto, ovvero lungo il fiume Tagliamento tra Spilimbergo (Pordenone) e Latisana (Udine) o il territorio del Comune di Monfalcone;

se lo stesso Ministro intenda riferire urgentemente sui criteri e le modalità di scelta adottati per la realizzazione delle centrali nucleari, non-ché sul numero dei siti individuati per la localizzazione degli impianti e dei depositi per le scorie nucleari.

(4-02565)

LICASTRO SCARDINO. – Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri. – Premesso che:

Victor Diaz Silva, detto «El Gordo», l'uruguaiano reoconfesso del delitto della giovane padovana Federica Squarise, uccisa nel luglio 2008 in Spagna a Lloret de Mar, potrebbe essere liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva;

l'allarme, lanciato dai familiari e dal loro legale Agnese Usai, arriva ad un anno e mezzo dall'omicidio della 23enne originaria di San Giorgio delle Pertiche;

in assenza di una sentenza di condanna o di un provvedimento che proroghi la custodia cautelare, l'indagato dovrà essere liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. La perizia psciahiatrica cui El Gordo era stato sottoposto nel giugno 2009 dal Tribunale di Girona aveva stabilito la sua imputabilità, perché al momento del delitto era capace di intendere e volere. Ma il processo non è iniziato, perché in Spagna

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

è in corso una diatriba giuridica. Il Tribunale Supremo deve stabilire se tale tipologia di reati (omicidio e violenza) debba essere giudicata da un Collegio di giudici togati, quindi professionisti, o da uno di giudici onorari,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti come riportato in premessa e se e quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per impedire che l'assassino reoconfesso di una cittadina italiana venga scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, dovuta a inspiegabili ed incomprensibili lungaggini.

(4-02566)

Senato	della	Repubblica
--------	-------	------------

-57-

XVI LEGISLATURA

316^a Seduta (antimerid.)

Assemblea - Allegato B

20 gennaio 2010

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 315ª seduta pubblica del 19 gennaio 2010, a pagina 163, sotto il titolo «Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, variazioni nella composizione», sostituire le parole: «del Senato» con le seguenti: «della Camera dei deputati».